

Vertice indo-pakistano: aperti i colloqui tra Indira Gandhi e Ali Bhutto

A pag. 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aggressione alla Statale: parlamentari del PCI denunciano il questore

A pag. 6

Una risoluzione dell'Ufficio politico del PCI sul governo Andreotti-Malagodi

## BATTERE IL CENTRO-DESTRA prima che faccia troppo danno all'Italia

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari - Rissa per la conquista delle poltrone - Polemiche nella DC: una intervista di De Mita - Nuovi rilievi saragattiani al tripartito - Primo atto del governo gli stipendi d'oro per i superburocrati?

L'Ufficio politico del PCI ha approvato ieri la seguente risoluzione:

«La formazione del governo Andreotti avviene in contrasto aperto con le esigenze di rinnovamento della società italiana e ha il carattere di una sfida con tutto il movimento dei lavoratori e contro tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. La struttura e la composizione del governo per l'ingresso del PLI e della parte ad esso assegnata, per le scelte al limite della provocazione dei responsabili di alcuni dei ministri decisivi, esasperano l'impronta conservatrice e di destra che già era contenuta nella soluzione centrista. Viene confermata e aggravata dai fatti la svolta a destra compiuta dal gruppo dirigente della DC e agevolata dalla linea assunta dal PSDI e dal PRI. Lo stesso richiamo ad una situazione di emergenza che risulta da una effettiva e profonda crisi economica e politica anziché attenuare il ricorso ad una politica di involuzione e di rottura con le grandi masse lavoratrici e popolari...»

### CRISI MONETARIA:

#### inquietudine e incertezza nei paesi del MEC



L'Europa capitalista attraversa momenti di grave incertezza e profonda inquietudine. La crisi monetaria, derivata dalla libera fluttuazione della sterlina, è infatti ancora in alto mare. Il mercato dei cambi è stato ieri prudente, ma si è tornati a parlare con insistenza di una svalutazione della lira.

Le prime quotazioni del dollaro e della sterlina a Milano, a Francoforte e nelle altre «piazze» europee sono apparse indebolite rispetto a quelle precedenti.

«NO ALLA SVALUTAZIONE»: un commento di Eugenio Peggio A PAGINA 11

Dopo gli accordi di Mosca e Varsavia con la RFT

### Il Vaticano riconosce la frontiera sull'Oder-Neisse

Il Vaticano ha normalizzato ieri la situazione della gerarchia ecclesiastica dei territori polacchi lungo il confine dell'Oder-Neisse. L'Osservatore Romano ha pubblicato un comunicato ufficiale con il quale il Vaticano riconosce per la prima volta come normali i vescovi polacchi nei territori inclusi nei confini accettati nei recenti trattati tra Varsavia e Bonn.

Nei comunicati pubblicati ieri sull'Osservatore Romano, si afferma tra l'altro che «con i provvedimenti ora annunciati la Santa Sede ha inteso andare incontro ad esigenze di carattere pastorale, ritenendo che, con il recente scambio delle ratifiche del trattato concluso il 7 dicembre 1970 tra la Repubblica federale tedesca e la Polonia si è determinata una situazione giuridico internazionale tale da consentire di accogliere le istanze in tal senso ripetute da molti anni...»

ALTRE INFORMAZIONI A PAGINA 11

Si intende emanare un decreto-legge che non risponde ai bisogni dei pensionati

## Fermo attacco della CGIL al governo per le pensioni

Ribadite dal sindacato unitario le richieste di fondo: aumento dei minimi e agganciamento delle pensioni all'indice di variazione dei salari medi dell'industria - Sollecitata dalle organizzazioni bracciantili la parità previdenziale, la cassa integrazione guadagni e la proroga degli elenchi anagrafici

La segreteria della CGIL si è riunita con la segreteria della Federazione pensionati: per esaminare il problema delle pensioni in relazione al proposito manifestato dal nuovo governo di convertire in decreto-legge il disegno di legge governativo a suo tempo predisposto. Le segreterie della CGIL e della Federazione pensionati sottolineano che il disegno di legge governativo sulle pensioni INPS accoglie solo due delle richieste avanzate dai sindacati, e cioè la rivalutazione delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1. mag-

gio '68 e la corrispondenza come l'elevazione proposta nel disegno di legge governativo (lire 30.000 per coloro che hanno meno di 65 anni; lire 32.000 per gli ultra-sessantenni) — oltre a perpetuare l'assurda discriminazione tra pensionati aventi meno di 65 anni — e, di tutto, inadeguata a soddisfare le esigenze minime di questi pensionati (circa 3 milioni e mezzo), specie in relazione alle accentuate difficoltà economiche che in questa fase inflazionistica, cassa integrazione (riduzioni degli occupati) e aumento delle sospensioni e

tutte le richieste formulate unitariamente. Intanto i segretari generali delle tre Federazioni bracciantili hanno inviato ieri al presidente del consiglio, on. Andreotti, e al neo ministro del Lavoro, on. Dionigi Coppo, un telegramma di sostegno. Le segreterie della CGIL e della Federazione pensionati hanno pertanto deciso di definire con la Cisl e l'Uil le necessarie ulteriori iniziative per avviare a soluzione

Gravissima provocazione contro un intero quartiere

## La polizia assedia il Quarticciolo Assaltata la sezione del PCI

Un banale episodio sfruttato per effettuare selvagge cariche e lanci di centinaia di bombe lacrimogene - Sfasciate le vetrine de «L'Unità» - Immediata protesta della Federazione comunista

### L'attacco alle dighe: crimine senza precedenti



PARIGI — Ly Van Sau, portavoce della delegazione del GRP del Vietnam del Sud ai negoziati parigini, ha denunciato l'attacco alle dighe e al sistema idrico del Vietnam del Nord, smentendo, documenti alla mano, le «ciniche dichiarazioni» del Pentagono e della Casa Bianca con le quali si tenta di negare questo crimine senza precedenti. Nella foto: Ly Van Sau a colloquio con una delegazione di veterani del Vietnam americani, nella sede della delegazione del GRP a Parigi

Il programma comune di governo al centro dell'attenzione in Francia

## La destra irritata per l'accordo fra PCF e socialisti francesi

Il «Figaro», portavoce del padronato, tenta di sminuire l'importanza dell'accordo e getta fango su Mitterrand - «Le Monde» afferma che la sinistra è, ora, «meglio armata» - Una dichiarazione del leader del Partito socialista: «Abbiamo le capacità di governare» - Domani il CC del PCF

PARIGI, 28. Il raggiunto accordo per un programma comune di governo tra PCF e PS è oggi al centro dei commenti di tutta la stampa francese. La «Humanité» ha pubblicato il testo del documento (che sta notte le agenzie di stampa avevano definito di «portata storica») in uno speciale inserto di otto pagine, in cui il documento stesso viene presentato da un preambolo che si chiarifica i termini politici. Il preambolo dice che presentando il programma comune di governo il Partito socialista e il Partito comunista (francesi) hanno la coscienza di compiere un atto politico di grande importanza. Essi affermano insieme la loro volontà di mettere fine alle invidie e alle incoerenze del regime attuale. Per arrivare a questo — dice inoltre il preambolo — e per aprire

la via al socialismo, sono necessari profondi cambiamenti nella vita politica, economica e sociale della Francia. Le prospettive aperte dall'unione della sinistra e dal raggruppamento di tutte le forze del popolo, le proposte sviluppate in questo programma costituiscono i mezzi che metteranno alle francesi e ai francesi di vivere meglio, di cambiare vita. Le prospettive di sviluppo della democrazia sono in questo programma comuni di governo per la prossima legislatura. Il PS e il PCF sono convinti che questo programma risponde alle aspirazioni di milioni di francesi e alle esigenze di sviluppo della democrazia. Essi chiamano i francesi a sostenere questo programma e a farlo trionfare. Essi lo sottopongono ad altri partiti e organizzazioni democratiche invitandoli a unirsi al PS e al PCF in questa azione comune.

E' naturale che di fronte a questa piattaforma comune, raggiunta dopo tre mesi di intense consultazioni, la stampa padronale, avvertito il pericolo che l'accordo fra i due partiti costituisse per la reazione, si getti a testa bassa contro il documento. Ma sia la «Nation» (gollista), sia l'«Aurore» (reazionario), sia il «Figaro» (organo del grande capitale francese) parlano di un semplice «accordo elettorale», che non avrà possibilità di reggere di fronte ai fatti. Il più acceso sostenitore di questa tesi è il «Figaro» che, in un articolo pubblicato pochi mesi fa, se ci pensate. Ma non sembra che la cosa sia avvenuta nel secolo scorso?

Ma l'on. Colombo è stato chiamato al ministero senza portafoglio per i rapporti con il Consiglio. Quando qualcuno se ne ricorda, avverte che anche il tempo è un sentimento: Colombo ha lasciato la presidenza del Consiglio soltanto pochi mesi fa, se ci pensate. Ma non sembra che la cosa sia avvenuta nel secolo scorso? Ma l'on. Colombo è stato chiamato al ministero senza portafoglio per i rapporti con il Consiglio. Quando qualcuno se ne ricorda, avverte che anche il tempo è un sentimento: Colombo ha lasciato la presidenza del Consiglio soltanto pochi mesi fa, se ci pensate. Ma non sembra che la cosa sia avvenuta nel secolo scorso?



### un destino

NOI non sappiamo se lo on. Emilio Colombo, nominato ministro senza portafoglio per i rapporti con il Consiglio, è stato chiamato al ministero senza portafoglio per i rapporti con il Consiglio. Quando qualcuno se ne ricorda, avverte che anche il tempo è un sentimento: Colombo ha lasciato la presidenza del Consiglio soltanto pochi mesi fa, se ci pensate. Ma non sembra che la cosa sia avvenuta nel secolo scorso? Ma l'on. Colombo è stato chiamato al ministero senza portafoglio per i rapporti con il Consiglio. Quando qualcuno se ne ricorda, avverte che anche il tempo è un sentimento: Colombo ha lasciato la presidenza del Consiglio soltanto pochi mesi fa, se ci pensate. Ma non sembra che la cosa sia avvenuta nel secolo scorso?

andare, le attente immancabilmente l'obbio, ed è questa la sola preoccupazione che può avere indotto l'on. Colombo ad accettare un ministero in cui, come in quello assunto dal liberale Bergamassi, non c'è niente da fare. Abbiamo all'ONU un ambasciatore ufficialmente addetto ai lavori di quella organizzazione, c'è a Roma un ministro degli Esteri con due o tre sottosegretari: il ministero affidato all'on. Colombo non è dunque che un doppione irritante. Ci dicono che non hanno fornito di carta da lettera apposta, perché bastano alcune cartoline illustrate che ricordano i nostri movimenti. Il fatto è che, da tanto tempo, si spensierate le zize: Roma, il Colosseo, Milano, il Duomo - Saluti da Emilio Colombo.

Fortebraccio

Il dibattito al convegno promosso dal PSI

Nuove proposte unitarie per la riforma della RAI

Il compagno Galluzzi chiede un impegno comune perchè non sia prorogata la convenzione fra lo Stato e l'Ente - I socialisti sembrano decisi ad evitare l'equivoco di possibili coperture al monopolio dc

Un comunicato della FGCI

Il governo centrista una sfida al movimento giovanile

La Direzione Nazionale della FGCI, che si è riunita martedì scorso ha emesso il seguente comunicato: In cui si afferma che la nuova formazione governativa e per lo schieramento e per le linee programmatiche già note, rappresenta il tentativo di operare una netta involuzione a destra ed una vera e propria sfida al movimento democratico e giovanile. Mentre è sempre più chiaro che i problemi della gioventù, delle sue condizioni di vita, di lavoro e di studio, che si sono aggravati nettamente negli ultimi anni, non possono essere affrontati e risolti se non attraverso interventi radicali di riforma che abbiano come obiettivo quello di garantire il diritto allo studio e ad un lavoro stabile e qualificato, la trasformazione democratica della scuola e di una nuova regolamentazione del lavoro giovanile, la DC e le forze conservatrici danno vita ad un governo che si muoverà nella direzione opposta, aperto ad «collezioni» e richiami della destra neofascista. «La costituzione di un ministero della Gioventù» - afferma il comunicato - per il governo che l'ha deciso, non è neppure una semplice mossa propagandistica, ma la dimostrazione che non si vuole intendere le caratteristiche generali e l'acuità della questione giovanile. «L'attribuzione del ministero della Pubblica Istruzione allo scienziato democristiano anticipa l'atteggiamento di questo governo verso la gravissima crisi della scuola: reprimere con la forza il movimento degli studenti e le richieste del personale docente e non docente e comprendere invece gli appelli tracenti del socialista Almirante all'attacco squadristico nei confronti degli studenti democratici. «Dopo aver rivolto un appello alla mobilitazione di tutta la gioventù democratica, il comunicato conclude: «La FGCI invita le proprie organizzazioni a sviluppare, attraverso il movimento di mobilitazione della gioventù comunista e democratica contro il centrismo, per respingere gli attacchi al punto di contatto alle classi lavoratrici, per far avanzare la svolta democratica».

Il dibattito sulla mozione delle sinistre

Calabria: la regione denuncia il peso negativo della colonia

Emendato dalla maggioranza il documento che chiedeva la trasformazione in affido Asfenu il PCI - Riconoscendo l'anacronismo dei rapporti sociali nelle campagne

Dal nostro inviato

REGGIO C. 28 Il dibattito sulla trasformazione della colonia, della mezzadria e dei patti agrari similari in affido, avviato dalla presentazione di una mozione PCI, PSI, PSIUP, si è concluso con l'approvazione a maggioranza, l'adesione comunista e l'opposizione delle destre di un testo emendato della mozione stessa che costituisce un serio documento di centro sinistra sottoposta sempre più al ricatto di forze conservatrici in tema ed esterne. Di tale presenza conservatrice è stato sintomo chiaro l'intervento dello assessore all'Agricoltura Perugini che è giunto a sostenere che non valeva la pena di affrontare l'argomento.

socialisti si erano soffermati nell'esame della situazione politica generale in cui si vuole oggi riproporre il tema della riforma RAI e su alcuni aspetti concreti del progetto di riforma. Alcuni interventi, in particolare, hanno giustamente sottolineato la necessità di individuare bene il momento dell'organizzazione interna dell'azienda, giacché è proprio qui che si gioca il problema del rapporto corretto fra gestione e controllo, che non può essere dunque risolto soltanto con alcune indicazioni sul «diritto di accesso» e gli «spazi autogestiti».

Fra gli altri, v'è stato anche l'intervento del compagno Elisei che ha ricordato il progetto di legge dell'ARCI, già presentato nella scorsa legislatura, ed ha riproposto l'attenzione il tema delle «attività di base» (attività di gestione, di organizzazione interna aziendale) sulle quali il «progetto Barile» non fa invece alcun cenno. Alla conclusione, e prima della replica del compagno Finocchiaro, il compagno Massimo Fichera che è anche membro del Comitato Direttivo della RAI ha svolto una chiara sintesi dei risultati, politici e teorici, cui è giunto il convegno nei due giorni di dibattito. Il partito socialista nella pratica, si impegna ad avviare una discussione intorno al progetto Barile così da giungere ad una rapida presentazione in Parlamento tenendo fermi alcuni punti: la radio-televisiva intesa come servizio pubblico e quindi, da gestirsi legalmente in carcere dal 1969. I tre parlamentari sono stati particolarmente informati del testo del progetto per i quali si esige una pronta e immediata amnistia, già richiesta da tempo da tutte le organizzazioni antifasciste e dalla opinione pubblica democratica italiana ed europea.

Intervento del compagno Peggio alla commissione finanze della Camera

LO «SLITTAMENTO» DELL'IVA APPROVATO IN COMMISSIONE

Respite tutte le proposte migliorative presentate dai deputati del PCI fra cui l'esenzione dei generi di prima necessità dalla nuova tassa - L'intervento del compagno Eugenio Peggio

L'esame del decreto con cui l'entrata in vigore dell'IVA (imposta sul valore aggiunto) slitta di sei mesi - dal 1 luglio '72 al 1 gennaio '73 - è stato concluso ieri dalla Commissione speciale costituita alla Camera con voto di maggioranza è passato il testo del governo con gli emendamenti del deputato comunista Eugenio Peggio. La mozione tecnica proposta dal relatore Pandolfi. Per contro, DC e alleati hanno respinto le proposte di sostanziale modifica della riforma. Le più importanti delle quali concernono: 1) l'esenzione dal pagamento dell'IVA dei generi di prima necessità e di più largo consumo. Non sembra preclusa, però, la prospettiva di una detas-

Altro regalo del governo ai petrolieri?

Il governo si appresta a fare un altro grosso regalo agli industriali del settore petrolifero. Domani, infatti, dovrebbero venire ulteriormente prorogate le scadenze dei termini della defiscalizzazione in base ai quali, sin dal 1970, le aziende petrolifere pagano in meno (di tasse) lire al litro di benzina e due lire sul gasolio. Inoltre, a quanto sembra, il governo dovrebbe anche arrivare a «ritoccare» la misura della defiscalizzazione di almeno una lira, in sostanza, le società petrolifere verrebbero a godere di quattro lire di risparmio per ogni litro di benzina.

Un interessante convegno a Roma

Scuola secondaria: la linea del PCI per la riforma

Il dibattito si è svolto per iniziativa della Federazione comunista - La relazione di Raicich e le conclusioni di Giannantoni - Le critiche al progetto governativo

Come riformare la scuola secondaria superiore? Il progetto di legge dei comunisti su questo tema (presentato alla fine della scorsa legislatura e di nuovo riproposto) è stato illustrato e discusso in un seminario organizzato a Fiano - un paesino ad una trentina di chilometri da Roma - dalla Federazione del PCI.

Il dibattito, introdotto da una relazione del compagno Marino Raicich e concluso con un intervento del compagno Gabriele Giannantoni, è stato arricchito da numerosi contributi di notevole interesse, che tuttavia non hanno avuto la pretesa di esaurire la problematica del complesso argomento. Nell'impossibilità di dar corso per esteso di tutti gli interventi (oltre 25) riassumiamo alcuni dei principali temi trattati, che dovranno avere ulteriori momenti di verifica:

1) PROPOSTE GOVERNATIVE - La scuola è uno dei punti nevralgici in cui il governo socialista cercherà di esercitare la sua azione restauratrice con lo scopo di ricacciare indietro la lotta degli studenti e degli insegnanti, respingendo le istanze di rinnovamento. In particolare il governo Andreotti si propone di varare una legge sulla scorta delle indicazioni, rivedute e pesantissime, della «Commissione Bistini» (sulla riforma della scuola secondaria superiore) che è viziala da una contraddizione di fondo. Fur' affermando, infatti nei principi generali, di volersi ispirare a una visione unitaria ed onnicomprensiva dell'istruzione, questo programma nelle scelte operative, propone una scuola a più canali.

Sotto l'alibi della sperimentazione (la cui gestione è affidata ad organi burocratici, centrali o periferici) si mira in realtà a conservare le attuali diversificazioni tra indirizzi umanistico, scientifico e tecnico-professionale, dando un serio colpo a qualsiasi ipotesi di unità culturale nazionale. E' stato, inoltre, trascurato il prolungamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, mentre viene completamente trascurato il problema della democrazia della scuola con la conseguente soppressione delle norme e dei regolamenti fascisti.

Il dibattito è stata posta la esigenza di analizzare ancora più attentamente, alla luce dei risultati elettorali, i riflessi della politica governativa, e della DC innanzitutto, sulla massa degli studenti. Bisogna rivolgersi - è stato detto - pure a quei giovani, che hanno dimostrato la presenza di determinati orientamenti politici, anche se la loro azione non emerge in forme vistose.

2) PROPOSTE DEL PCI - Gli aspetti qualificanti della proposta comunista per il «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore» si articolano nei seguenti punti: diritto allo studio e pieno recupero dell'obbligo scolastico fino a 16 anni; struttura unitaria dell'istruzione secondaria superiore; diversa organizzazione del lavoro scolastico e nuovi contenuti didattici; sperimentazione diffusa, democratica e generalizzata.

3) STRUTTURA UNITARIA - Qui è un punto di differenza fondamentale tra le proposte del governo e quelle del PCI. Alla base dell'impostazione tradizionale della scuola superiore in Italia c'è sempre stato il dualismo tra «scuola disinteressata» (che nel liceo classico ha il suo modello più illustre) e la «scuola professionale» che abilita, invece, all'immediato esercizio di un mestiere o di una professione (geometra, perito, maestro, ragioniere). Il progetto comunista tende a superare questo antico divorzio tra studio e lavoro, tra lavoro intellettuale e manuale, restituendo unità ed armonia a tutto il processo educativo. Il primo biennio successivo al triennio obbligatorio - vi sia una certa articolazione: sono così previste discipline opzionali in materia di scienze, economia, storia, arte).

4) SPERIMENTAZIONE - Nella discussione è stato impostato il tema su come la sperimentazione non debba essere un fatto individuale, ma generalizzato, e in che misura possa convivere con un programma culturale generale. Su questa base è stato affermato che la sperimentazione prevista dalla «Commissione Bistini» è senza principi e senza indirizzi, e non approda mai a conclusioni decisive.

5) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

6) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

2) PROPOSTE DEL PCI - Gli aspetti qualificanti della proposta comunista per il «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore» si articolano nei seguenti punti: diritto allo studio e pieno recupero dell'obbligo scolastico fino a 16 anni; struttura unitaria dell'istruzione secondaria superiore; diversa organizzazione del lavoro scolastico e nuovi contenuti didattici; sperimentazione diffusa, democratica e generalizzata.

3) STRUTTURA UNITARIA - Qui è un punto di differenza fondamentale tra le proposte del governo e quelle del PCI. Alla base dell'impostazione tradizionale della scuola superiore in Italia c'è sempre stato il dualismo tra «scuola disinteressata» (che nel liceo classico ha il suo modello più illustre) e la «scuola professionale» che abilita, invece, all'immediato esercizio di un mestiere o di una professione (geometra, perito, maestro, ragioniere). Il progetto comunista tende a superare questo antico divorzio tra studio e lavoro, tra lavoro intellettuale e manuale, restituendo unità ed armonia a tutto il processo educativo.

4) SPERIMENTAZIONE - Nella discussione è stato impostato il tema su come la sperimentazione non debba essere un fatto individuale, ma generalizzato, e in che misura possa convivere con un programma culturale generale. Su questa base è stato affermato che la sperimentazione prevista dalla «Commissione Bistini» è senza principi e senza indirizzi, e non approda mai a conclusioni decisive.

5) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

6) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

7) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

8) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

9) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

10) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

11) CONCLUSIONI - Nell'intervento conclusivo del compagno Giannantoni è stato sottolineato come i problemi che si pongono dinanzi al nostro partito sono essenzialmente due: a) dare un sbocco politico positivo alla crisi della scuola; b) impegnare nella lotta un ampio schieramento di forze, e non solo i giovani e i docenti degli istituti già politicizzati. Per raggiungere questo traguardo occorre non mettere mai in secondo piano le ragioni generali che stanno a fondamento delle nostre obiettivi immediati e delle proposte di riforma. Al tempo stesso, è necessario non cadere - come hanno fatto i gruppi extraparlamentari - nell'errore di svalutare gli obiettivi, che disdegnando una attenta analisi della società, dello stato sociale e politico, della crisi ideale di vari strati intermedi.

La campagna di tesseramento

1.533.337 gli iscritti al PCI

I reclutati sono 116.460, di cui 10.499 hanno aderito al partito grazie alle iniziative della leva Gramsci - Forte sviluppo della FGCI, che arriva anche a triplicare gli iscritti

1.533.337 iscritti, di cui 311 mila 789 donne; 116.460 reclutati, di cui 10.499 che hanno aderito al partito nel corso delle prime iniziative promosse dalle sezioni comuniste per la «leva Gramsci»; 80 federazioni hanno superato il 100% degli iscritti dello scorso anno; centinaia di nuove sezioni di partito si sono costituite nel corso degli ultimi quattro mesi; un forte sviluppo della FGCI che in molte province raddoppia e persino triplica gli iscritti del 1971. Questo è il bilancio della campagna di tesseramento a poco più di un mese a mezzo del voto del maggio.

Da parte delle federazioni vengono intanto segnalate nuove iniziative rivolte ad estendere e rafforzare la rete dell'organizzazione del partito anche in rapporto alle esigenze che sono emerse nel corso della campagna elettorale e dei risultati del voto. Nel corso di numerosi convegni di zona, attivi provinciali e di sezione, dibattiti e conferenze, i comunisti si incontrano con i lavoratori e con i giovani, elaborano i programmi dell'iniziativa politica, propongono gli obiettivi e gli indirizzi per la «leva Gramsci». Molte centinaia di sezioni hanno deciso di organizzare brevi corsi di studio per i giovani reclutati e di promuovere la diffusione dell'edizione popolare degli scritti di Foglietti dell'opera di Antonio Gramsci che sarà messa in vendita dagli Editori Riuniti nei prossimi giorni.

La Federazione di Biella ha superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. In Campania, la «leva» che vede impegnati giovani e giovanissimi ha ottenuto un primo risultato significativo: 1.800 nuovi iscritti. A Viterbo, la FGCI, che ha oggi 1.100 iscritti, ha deciso di reclutare altri 600 giovani entro il mese di ottobre. In Umbria, i comunisti non proposte di raggiungere con la «leva Gramsci», 600 reclutati al partito e 500 alla FGCI; quest'ultima cifra raggiunge 687 reclutati e la costituzione di 22 nuovi circoli. La sezione di Manfredonia, in provincia di Foggia, ha telefonato al compagno Eugenio Peggio comunicando che nel corso del primo mese di iniziativa per la «leva Gramsci», il partito ha superato il 18% gli iscritti del '71.

Per l'Unità e la stampa comunista

Già sottoscritti quasi 450 milioni

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 24 giugno per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Federazioni, Somme, % Verbania, 305.000, 2,7; Rovigo, 517.500, 2,3; Lecco, 225.000, 2,3; EMIGRATI, Federazione PCI Belgio, 330.000, 13,2; Varie, 337.200, 13,2; Totale, 447.129.100

Sottoscrizione: sabato si conclude la prima tappa

Il 1. luglio si conclude la prima tappa della sottoscrizione per la stampa comunista. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il proprio obiettivo saranno sottoposti i seguenti premi: 5 autovetture; 42 viaggi a Mosca; 5 proiettori 16 mm.; 5 ciclisti elettrici; 2 comodi amplificatori; 100 abbonamenti semestrali a «Rinascita»; 300 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

TERESA SAVARNA SAMONA

BRUNO ZEVI annuncia, con profondo dolore, la scomparsa della Signora

TERESA SAMONA

eletta consorte del prof. GIUSEPPE, suo amatissimo maestro, ed è vicino con fraterno affetto a Carmelo, Alberto e Adele.

BRUNO DE LAURENTIIS

I fratelli lo ricordano a compagni ed amici sottoscrivendo 100.000 a favore dell'Unità da accreditare nella graduatoria della sottoscrizione alle federazioni di Bari e Pescara.

Colloqui con il POSU dal 24 al 27 giugno

Delegazione del PCI ricevuta da Kadar

Una delegazione del PCI, guidata da Giorgio Napolitano, membro dell'Ufficio politico del POSU, ha ricevuto a Budapest il segretario del Comitato centrale del POSU, János Kádár. Gli ospiti italiani hanno visitato istituti scientifici, artistici e culturali, tra i quali l'Istituto di scienze sociali e l'Istituto di economia. La delegazione è stata salutata da Ferenc Havasi, membro del Comitato centrale, primo segretario del Comitato regionale del POSU. La delegazione è stata salutata all'aeroporto da Mihály Ovari, segretario del Comitato centrale.

gi. bo.

Il giuramento del nuovo giudice costituzionale

Il nuovo giudice costituzionale on. avv. Leonetto Amadeo, eletto martedì dal Parlamento in seduta congiunta, ha prestato giuramento ieri mattina al Quirinale nelle mani del Capo dello Stato.

« La cattedra e il bugliolo »: un bel libro di Antonio Pesenti

# Le nostre prigioni

Gli dissero che quella poteva essere la sua società: centodieci con lode, la pubblicazione della laurea, le borse per i viaggi all'estero, la docenza universitaria - Ma voleva di più; così gli affibbiarono 24 anni di reclusione, e così cominciò la storia esemplare di un carcerato comunista

Ho scritto una volta che per ognuno di noi il carcere è stato cosa diversa, fatto come delle mura e delle sbarre, dei carcerieri e dei compagni, ma anche e soprattutto dell'incontro di tutto questo con quello che ognuno di noi è stato e ha voluto essere, con la propria personalità (in genere prepotente se ha saputo resistere).

Eppure metto come titolo a questa recensione del libro « La cattedra e il bugliolo » (Editore La Pietra, pp. 313, lire 3500) del compagno Antonio Pesenti le nostre prigioni. Non lo faccio per polemica, o almeno solo per polemica con un piccolo borghese antifascista che ha titolato la sua recensione le « prigioni di Pesenti. Visentini ha scritto sul Mondo che il titolo del libro è brutto, brutto, ha provato a metterci tutta la simpatia per l'amico di un tempo e ha finito per concludere che lui di questi comunisti e del loro essere liberi, in carcere e fuori, non può riuscire a capirci proprio niente.

Dobbiamo intanto ringraziare il compagno Antonio Pesenti. Ci ha fatto rivivere giorni che non furono solo amari; i giorni della nostra semplice fierezza di essere, come siamo, diversi dagli altri.

Ognuno ha avuto le sue prigioni, ma dobbiamo riconoscere che Pesenti ci ha ricordato e ha saputo raccontare agli altri anche le nostre, quelle di noi comunisti, quelle che noi potevamo essere altro che dei militanti proletari di marxisti, di uomini vivi che il carcere non isola, ma che piuttosto collegava, anche nel senso di legarli insieme con gli uomini vivi di ogni altra prigione e di ogni altro paese del mondo, dove si combatteva e ci si fosse fatti diversi dagli altri combattendo. Diversi, comunisti.

## 24 anni

Eppure Antonio Pesenti non entrò in carcere come i funzionari di partito che sapevano già che avrebbero resistito sul « lavoro » prima di essere messi in galera, o messi o al più un anno, quelli che sapevano che dopo Regina Coeli li aspettava il Tribunale Speciale, per una condanna tra i quindici e i trenta anni. Non ci arrivò neppure come quei ragazzi di Reggio, di Bologna, di Empoli, quegli operai di Milano, di Torino; quegli intellettuali di Roma e di Napoli che avevano scelto il Partito comunista e fatto un primo apprendistato nella conspirazione, e perfezionavano poi la professione del rivoluzionario a Civitavecchia, a Castell'Gombosi, a Fossano, dove trovavano compagni e istruttori.

La storia di Antonio Pesenti, prima di essere quella esemplare di carcerato comunista è stata quella personale, difficile, assolutamente originale di un giovane antifascista il quale ha cercato la strada della lotta e se stesso. Un giovane italiano che ha voluto studiare e capire e che, poiché le vie della provvidenza sono infinite, il Partito comunista lo ha trovato soltanto dopo Regina Coeli, dopo i ventiquattro anni di condanna. Lo ha trovato come approdo nel carcere, dove si viveva da uomini, si studiava insieme; nella cella speciale dei malati cronici, dove ogni tanto un compagno se ne andava per sempre. E' motivo di orgoglio insegnando ancora qualcosa, come Rigolotto di Empoli, il quale pregava i compagni che non lo lasciassero solo nel delirio, per essere sicuro di non dire niente alle guardie di quello che doveva restare segreto di partito.

Ci vuole la stoffa per fare un comunista e dal racconto appare che in quello che fu allora il più giovane professore universitario del Regno d'Italia, la stoffa c'era. Poi ci vuole il Partito per formare un comunista e Pesenti sa raccontarci, con la semplicità di chi non ha bisogno di troppi letterari, né di sottolineature retoriche o patetiche. Non è stato mai obbligatorio essere prima fascista, non è stato sempre facile essere subito comunista.

Pesenti era un ragazzo, figlio di un piccolo uomo, un ferroviere che rifiutò di essere travolto dagli eventi, di piegare all'infatuazione delle mode politiche, di rassegnarsi al buon senso. Il padre insegnò qualcosa di assai diverso, ma era il portante al figlio, se questi, poco più che bambino, quando vide assalire e devastare dai fascisti la sezione repub-

blicana di Treviso, trovò fra le cose buttate in strada dalle squadre un distintivo con l'edera subito se lo infilò alla giacca. La sera era già coi giovani repubblicani a diffondere un foglio di protesta e proprio quel giorno disse « voglio essere repubblicano », per non essere fascista.

Poi il giovane lesse, studiò, arrivò all'università. Cercò degli amici, dei libri, delle idee. Passarono gli anni che non furono sempre feroci, ma anche soltanto grigi, anni per tanti versi vuoti della scuola fascista, del conformismo clericale, delle rinunce degli antifascisti che ritenevano che quello non era più il tempo di avere delle idee, né era ancora quello di tentare la riscossa.

Pesenti visse così un'esperienza lunga, non esaltante, di insoddisfazione, anche di ingenua ribellione quando era possibile. Ebbe maestri non sempre imbelli, ma che non furono mai una guida sicura. Gli permisero di apprendere un poco lo aiutarono, lo premiarono, gli diedero ciò che per un ragazzo poteva essere la prova che quella società avrebbe potuto essere la sua società: centodieci con lode, la pubblicazione della laurea, le borse per i viaggi all'estero, la cattedra universitaria. Ma che cosa volete di più? avrebbero potuto dire i benpensanti, liberali, cattolici, ex antifascisti. I fascisti poi, quando seppero che voleva di più, risolsero il problema, gli diedero ventiquattro anni di reclusione.

Pesenti aveva cercato, in Italia e all'estero, repubblicani e socialisti e può essere scaturito non conformista, aveva scritto con lo pseudonimo su qualche giornale clandestino. Quando scoppiò la guerra contro l'Etiopia nel 1936 andò anche all'ingresso antifascista di Braxelles. Per non farsi riconoscere si presentò con gli occhiali neri; dietro di lui, alla presidenza, a guardargli gli appunti c'era una spia.

Tornato in Italia, le peripezie non furono molte, lo arrestarono, lo processarono, ebbe solo da dire che non aveva rinunciato ad essere antifascista e tutto fu sistemato. Quando a Regina Coeli arrivò nella cella di Enrico Minio, un operaio comunista di Civitavecchia, che gli insegnò che non basta sapere il tedesco per capire Marx, che si devono pigliare bene le stoviglie e il pavimento, e che può darglielo gli fece vedere cosa sono i comunisti, lui che in carcere aveva passato già dieci anni, cominciò una tappa nuova. Pesenti diventò un comunista, capi di documento, capi di documento, capi di documento.

Le nostre prigioni, la durezza del resistere e il cinismo sereno di chi sa, per dirla con Gramsci, che si

deve sapere essere anche il concime della storia, ma prima e finché si è vivi bisogna essere uomini, essere dei compagni. Nel libro c'è il racconto sereno, come era sereno, sicuro, sfottente l'autore, come eravamo sereni noi. Pesenti lo non lo raccontò mai perché era nel reparto infermeria riservato di Civitavecchia, dove passavi soltanto per un'operazione o stavi in attesa di morte. Lo avevano messo lì, pensando che fosse in attesa. Lui invece non accette, riuscì a vivere; e con il suo libro ci insegna ancora a vivere.

## Una lettera

Una volta però credette che fosse venuta la sua ora, ne aveva visti degli altri, li aveva aiutati, si convinse che adesso era per lui. Lesse un testamento, scritto fittizio su cartine da sigarette e riuscì a farcelo arrivare. Un biglietto in cui diceva che si raccomandava che, prima o dopo, arrivasse a suo fratello perché diventasse anche lui un comunista. Non avevano archivi e quello era « materiale pericoloso ». Forammo un muro, ci facemmo una lettera e la murammo, col gesso della spatacchia impastata nell'acqua. Pesenti non morì, si riprese. Nel nostro cinismo sereno inventammo una storia per i nuovi arrivati che diceva che si era trattato di un'indagine.

Ma non evavamo dal nascondiglio il testamento, non lo distruggemmo. Forse qualcuno disse persino « può essere buono per un'altra volta »; quello che è certo è che già allora eravamo fieri di quel compagno. Era stato il più giovane professore di università del Regno, aveva scritto un libro sulla finanza inglese che aveva con noi, aveva tentato strade diverse e adesso era un compagno. Noi capivamo quello che non capisce oggi il censore repubblicano del Mondo, che si domanda come uomini così abbiano potuto essere, possano essere comunisti.

Sapevamo allora, e il libro ce lo ricorda oggi, che il carcere aiutava uomini così a diventare comunisti e che coloro che volevano essere a quel modo dovevano essere comunisti. I compagni di carcere, che vissero la prigione da uomini fieri e non erano e non diventarono comunisti, mi perdoneranno. Leggendo il libro di Pesenti intenderanno e ricorderanno che allora era il modo di essere con gli altri e per gli altri che ci faceva diversi, ed era quello che ci fece essere altro, che ci fece essere adesso.

Gian Carlo Pajetta

La vita dei vietnamiti sotto le barbare incursioni dei bombardieri USA

# L'uomo civile contro i Phantom

Per quattro, cinque volte al giorno Hanoi resta col respiro mozzato, poi il lavoro, sincronizzato sui tempi dei terribili assalti, riprende ordinatamente - Il piano « Da san » per proteggere i bambini - Visita a un villaggio dove si svolgono gli esami di maturità - « Gli americani hanno tremende macchine di morte, noi abbiamo una tremenda volontà di vivere »



Contadini al lavoro nel villaggio di Xuan Thy.

(Dal nostro inviato - Di ritorno dal Vietnam, giugno)

« Stai tranquillo, non hanno né aerei né bombe abbastanza robuste manate sulle spalle. Ora siamo sulla pista dell'aeroporto di Hanoi dove viamo con un fessato mentre i Phantom come avvoltoi d'acciaio stanno cercando la loro « preda » e la contraerea crivella il cielo. E' il suo modo di reagire alla « escalation » aerea americana. Ci siamo trovati, in questi ultimi tre mesi, decine di volte in analoghe situazioni, ad Hanoi, ad Haiphong, a Namh Dinh, a Fanh Hoa. Lo ripete sempre come un ritornello. Per farmi coraggio? Ora che sto per andarmene, qui sulla strada dell'aeroporto di Hanoi dove mi attende l'aereo che mi riporta a Mosca dopo tre mesi e mezzo, il suo ritornello assume il significato di un messaggio di fiducia. La terra trema verso la diga del Fiume Rosso: colonne di fumo si alzano verso il cielo a qualche chilometro. Il rombo assordante degli aerei si attenua lentamente verso est. « Se ne vanno... andiamo ». Ci rialziamo per salire sulla jeep e riprendere il cammino. « Non

avrà nemmeno il tempo di toglierti di dosso questa polvere » - mi dice Huo dandomi robuste manate sulle spalle. Huo è schiacciato accanto a me contro un fessato mentre i Phantom come avvoltoi d'acciaio stanno cercando la loro « preda » e la contraerea crivella il cielo. E' il suo modo di reagire alla « escalation » aerea americana. Ci siamo trovati, in questi ultimi tre mesi, decine di volte in analoghe situazioni, ad Hanoi, ad Haiphong, a Namh Dinh, a Fanh Hoa. Lo ripete sempre come un ritornello. Per farmi coraggio? Ora che sto per andarmene, qui sulla strada dell'aeroporto di Hanoi dove mi attende l'aereo che mi riporta a Mosca dopo tre mesi e mezzo, il suo ritornello assume il significato di un messaggio di fiducia. La terra trema verso la diga del Fiume Rosso: colonne di fumo si alzano verso il cielo a qualche chilometro. Il rombo assordante degli aerei si attenua lentamente verso est. « Se ne vanno... andiamo ». Ci rialziamo per salire sulla jeep e riprendere il cammino. « Non

poco a poco i quartieri periferici, scagliando nel centro, quasi ogni giorno, all'improvviso, un missile o un contenitore di bombe a frammentazione. La città continua a vivere, ordinata, laboriosa. Persino le coppie d'innamorati sono sempre lì, all'ora del tramonto, sulle rive del grande lago dell'est, dove il sole rade come una immensa palla viola, all'improvviso, dopo le sei.

Il ritmo della vita ha assunto i toni delle incursioni aeree « Ci siamo sincronizzati con l'attività delle portaerei americane », dicono i vietnamiti. Si lavora e si vive ordinatamente tra le cinque e le otto del mattino e dopo le cinque di sera. E anche dopo le incursioni, bastano pochi minuti per riprendere. La città si blocca, resta con il respiro mozzato almeno quattro o cinque volte al giorno. L'altoparlante che annuncia l'approssimarsi degli aerei, l'urlo delle sirene, il traffico che si arresta, saracinesche che si abbassano, la gente corre verso i rifugi o sta appollaiata sui sacchi di sabbia delle trincee. Ragazzi e ragazze delle

fabbriche e degli uffici che si arrampicano sui tetti con l'elmo e il fucile. « Vedi, noi non siamo sotto le bombe. Siamo in faccia alle bombe ». Quel fucile modello sovietico che sembra quasi sproporzionato alla statura media e alla corporatura gracile dei vietnamiti mi accorgo, dopo un po' di tempo, che ha avuto questo valore psicologico; e spesso, ha anche una sua efficacia il pallottone ben assestato sul Phantom che è sceso troppo in basso per sfuggire ai missili terra-aria. Poi la vita riprende: il fiume di biciclette continua il suo corso; la ginnastica delle macchine che si destreggiano tra i bufalini, riscio, prosegue; i negozi si riaprono, si riforma la coda davanti ai chioschi che vendono birra. I bambini riprendono il loro gioco preferito di questa stagione: acciappare le cicale che gradiscono in modo assordante dai grandi alberi tropicali che costeggiano i viali e fanno ombra sulle piazze. Sono rimasti pochi i bambini ad Hanoi. Sono stati evacuati su-

bito, ancora prima delle macchine delle fabbriche, degli oggetti dei musei. Huo usò la parola evacuati. I vietnamiti non usano questo termine e questo dà una idea del loro modo di intendere ed affrontare la situazione. Evacuare, mi dice Huo, è un termine che presuppone passività, paura, rassegnazione. I nostri bambini, le nostre fabbriche, le nostre cose più preziose li abbiamo « disseminati ». Tutto è stato previsto. E' la quarta volta che il piano « Da san », (disseminazione) viene messo in atto. I figli di Huo assieme ad altri sessanta ragazzi della loro scuola sono alloggiati in una vecchia pagoda a una sessantina di chilometri da Hanoi, coi maestri, gli assistenti sociali e tutta l'attrezzatura. La scuola continua, la vita è un po' spartana, sentono la nostalgia della mamma e del babbo che sono rimasti in città. Hanno dovuto scavarsi il rifugio, anche qui, perché i Phantom non si fanno scrupoli e i bombardamenti a « saturazione » come il chiamano al Pentagono prevedono anche questi obiettivi. « E' duro », dice Huo che tutte le domeniche si fa centoventi chilometri in bicicletta per andarci a vedere - ma si faranno le ossa.

Sotto un palmeto, in una specie di isolotto in mezzo alle risaie ho visto dei metalmeccanici al lavoro, le macchine coperte da una tettoia di cartone catramato e mimetizzate di frasche. In una buca un gruppo elettroneico che manda avanti le macchine. Sulle dighe un piccolo esercito di biciclette condotte da ragazze trasportate a pezzi a qualche chilometro dove c'è un altro frammento della fabbrica « disseminata ». E' così, in tutto il Vietnam, il piano « Da san » permette di far fronte anche ai Phantom.

« Giovedì, venti maggio, alle quattro del mattino ci saranno gli esami di maturità, vuoi assistere? ». Huo guida la carovana dei giornalisti: una quarantina di chilometri oltre il Fiume Rosso in direzione nord. E' ancora notte quando arriviamo nel villaggio dove seicento ragazzi di Hanoi fanno gli esami di maturità. Sono sparsi in varie capanne di bambù e di paglia. Dall'alto parlante il commissario d'esami dà le disposizioni: in caso d'allarme non muoversi, solo se sentirete il rombo degli aerei avvicinarsi dirigetevi da quella parte con calma verso i rifugi. Ed ora eccovi i temi sottorgli. Avete quattro ore per svolgerli. Alle otto ritireremo i compiti ».

Anche qui, sincronizzato sul ritmo delle portaerei americane, cresce a dispetto della violenza e della barbarie, l'uomo civile. Hanno raso al suolo le fabbriche e il tornio continua a modellare nella risaia, hanno fatto strage delle scuole e i ragazzi studiano sotto i palmeti. « Gli americani », dice Huo - hanno tremende macchine di morte, noi abbiamo una tremenda volontà di vivere ».

L'intervento di Pier Paolo Pasolini alla manifestazione di solidarietà col patriota greco

# IL SIMBOLO PANAGULIS

Nella sua azione estrema e nel suo martirio si esaltano i valori dell'antifascismo e della Resistenza - Corresponsabili dei colonnelli sono coloro che detengono il potere nel mondo capitalistico

Pubbllichiamo il testo dell'intervento che Pier Paolo Pasolini ha pronunciato venerdì 23 giugno durante la manifestazione unitaria che si è tenuta a Roma in solidarietà con gli antifascisti greci e per la prescrizione delle « Poesie dal carcere » di Alessandro Panagulis.

Un italiano è in grado di comprendere un uomo come Panagulis? Dico « sialiano » in senso figurato, riferendomi a quello che dovrebbe essere l'italiano tipico proprio di questi anni: l'italiano che vive l'esperienza di una nuova esperienza così antitetica che consuma dell'informazione di massa, del neolituminismo morale e culturale, ecc (comprensione nel quadro anche l'opposizione « estremista » a tutto questo, l'esperienza cioè della negazione totale, vissuta empiricamente e ideologicamente, se non ancora razionalmente) E' chiaro che questo italiano tipico - la cui tipicità è una « media tra due esperienze così antitetiche che come l'esperienza dell'integrare nel mondo neoborghese e l'esperienza della negazione estremista di esso - da qui nasce l'incomprensione - non detta, non pronunciata, e forse neppure coscienza - per il giovane rivoluzionario greco da parte di un giovane rivoluzionario italiano. Questo lo dico per bisogno di verità, anche se

questa verità aggiunge un nuovo senso tragico alla tragedia vissuta da Panagulis. Anzi, è proprio questo il punto: nell'affrontare questo problema consiste il mio contributo alla assemblea che si è riunita qui a lotta per la libertà di Panagulis.

La situazione della Grecia è arretrata e, in certo modo - rispetto alla storia degli altri paesi capitalistici - preistorica: essa quindi non può che attribuire l'aggettivo di « arretrata » a tutto ciò che essa esprime: potere politico e opposizione al potere politico. Per esempio, la poesia di Panagulis - come « espressione di un intellettuale che ha cominciato a usare la poesia (ma come un'arma, una forma di lotta) solo in subordinazione alla sua azione politica - è, rispetto alla poesia che si scrive contemporaneamente ad essa, oggi, in Italia, o in Francia o negli altri paesi capitalistici, relativamente arretrata. I testi su cui essa si è formata sono da una parte la storia della grande letteratura che recente, dall'altra i testi dei più alti poeti impegnati degli anni Cinquanta.

La situazione economica e sociale « ritardata » della Grecia (per non parlare del potere politico addirittura medioevale) implica un'opposizione a sua volta « ritardata », e una « ritardata » ideologia di tale opposizione.

Ora è questo il problema: un simile « ritardo » oggettivo della lotta - che fa di Panagulis un eroe perfettamente simile a un eroe della classicità che lottava in nome della libertà contro la tirannia - è un « ritardo » anche al di fuori del contesto greco, e quindi una diaconia nella lotta di classe, che comprende la Grecia nel mondo che si batte per la libertà e il sociale nel mondo più attuale e reale della storia?

La mia idea è questa: il problema che ho qui posto in altro modo non si risolve se non annullandolo; considerandolo cioè un falso problema, un problema posto perché in posto da una situazione politica particolare, in un clima esso si particolaristico (fino a una certa semplificazione ideologica) dovuto all'esigenza dell'azione) così le seconde tendono a una certa degenerazione ideologica (dovuta al mito dell'azione).

Panagulis non è ai margini ma è al centro di quella che è oggi la lotta di « classe » intellettuale e politica come storia. Egli in questo uomo è proprio quell'uomo che la rivoluzione ha come fine, parzialmente, di « creare l'uomo anteriore alla civiltà borghese. Uomo come espressione di un mondo razionale popolare nel senso che Gramsci ha dato a queste parole. L'uomo che rappresenta il modello dell'umanità contadina e operaia. I valori che lo determinano sono cioè radicati nel nostro passato migliore, sia pure se idealizzati: gli ultimi di questi valori - quelli dell'antifascismo e della Resistenza - trovano in lui la esaltazione più rigorosa, e pura, poiché ogni conformismo e ogni retorica possibile sono bruciati dalla sua azione. Inoltre, al fascismo tradizionale a cui egli si oppone - lasciandosi martoriare con tale lucido coraggio - si aggiunge il neofascismo, che non è un fenomeno greco, ma riguarda l'intero mondo capi-

talistico più avanzato: per cui non sono solo i colonnelli greci che tengono Panagulis in prigione e ferocemente lo martorizzano, ma corrispondono ai colonnelli « onni tutti » coloro che detengono il potere nel mondo capitalistico. In terzo luogo, Panagulis si colloca idealmente proprio nel momento storico in cui il mondo « avanzato » o « sottosviluppato » si incontrano: e la diaconia che « esiste oggettivamente tra essi viene a essere altrettanto oggettivamente superata da una sostanza che è la sincronicità. Panagulis viene così un simbolo intorno a cui è possibile pensar di ricostruire un Fronte di Liberazione che, prima di noi, stagne per quello croico degli Anni Quaranta, si presenti come la forma più storicamente attuale di lotta.

E' ingiusto paragonare tra loro uomini che fanno la loro libertà e la loro vita per il loro popolo, ma tra tutti gli uomini che l'hanno fatto o lo fanno, Panagulis è certo di quelli che suscitano in noi il più grande e incondizionato amore. Tuttavia più ancora che come uomo è una realtà storica che egli ci importa: la sua prigione e il suo martirio arrestano il mondo e sono il segno del suo arresto. Finché Panagulis resterà in prigione e sarà martorizzato, il mondo non potrà avanzare.

Pier Paolo Pasolini Franco Fabiani

La situazione dell'industria analizzata dai sindacati

# Il padronato chimico falsa la realtà del settore per negare il contratto

Conferenza stampa delle organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL - Le valutazioni padronali peccano di strumentalismo - I problemi dello sviluppo - Il costo del lavoro e gli oneri contrattuali - La manifestazione del 6 luglio a Milano

«La conflittualità permanente, infausta per il paese, ha portato le industrie chimiche italiane al limite della sopravvivenza», con queste parole il dott. Bracco si è rivolto ai rappresentanti delle industrie chimiche riuniti in assemblea. Il presidente dell'Aschimici prosegue in questo modo l'attacco contro i lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto nel quadro generale della campagna portata avanti dal padronato, dalle forze politiche e conservatrici.

I sindacati proprio ieri hanno dato una ferma e documentata risposta al padronato e ai suoi attuali condizioni dell'industria chimica e sulla possibilità di «supportare» gli oneri derivanti dal contratto. Le organizzazioni di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto una conferenza stampa sottolineando la pretesa del padronato di respingere gli attacchi al diritto di sciopero che vengono dalla Confindustria dal governo. E' stato ribadito nell'introduzione del segretario del chimico Cisl, Danilo Beretta, svolta a nome delle tre organizzazioni il legame fra un contratto di lavoro e lo sviluppo del settore.

**Lo sviluppo**

I dati dimostrano che nell'industria chimica dal 1950 in poi si sono avuti elevati incrementi dal punto di vista quantitativo. Il programma è passato dal 1951 al 1970 da 175 a 2.115 miliardi di lire, con un incremento medio annuo del 13,4% contro il 7,7 della produzione di base nel suo complesso. In 10 anni il valore della produzione è più che raddoppiato passando da 1,7 miliardi del 1960 a 3,8 del 1970. A questa espansione quantitativa non ha corrisposto una politica industriale «capace» - afferma - di assicurare lo sviluppo e la continuità di sviluppo che una collocazione sul piano internazionale non subalterna ma competitiva con i grandi gruppi monopolistici internazionali.

**Scelte sbagliate**

Fortemente è stato l'impiego di denaro pubblico, con finanziamenti agevolati, provvedimenti della Cassa del Mezzogiorno, delle Regioni, ma la scelta di fondo del padronato di ricorrere al raggiungimento di profitti immediati ha pesato in modo determinante sull'andamento economico. Per un periodo di tempo notevole è stata la politica degli investimenti e risultata del tutto carente. Dal 1960 al 1970 gli investimenti si sono mantenuti stagnanti e non in flessione. Anche i programmi predisposti sono slittati mentre si è trascurato il problema del rinnovamento tecnologico. Per la ricerca scientifica il tasso di spesa è stato molto contenuto rispetto agli altri paesi industriali. Intanto al 1970 il 20 per cento degli investimenti ma fino ad oggi è andato solo in direzione della espansione delle produzioni tradizionali di base completamento delle esigenze di fondo dell'apparato industriale e dei bisogni sociali.

**La congiuntura**

I dati relativi agli ultimi tre anni dimostrano - afferma - i sindacati come malgrado le scelte padronali errate l'industria chimica è quella che meno ha risentito di fenomeni di recessione. Rispetto ai tassi di sviluppo elevatissimi si è avuto un certo rallentamento che ha coinciso con fenomeni analoghi a livello internazionale. La realtà è che il settore chimico è stato assai meno colpito da tutti gli scioperi saranno escluse le aziende contadine e quelle cooperative.

Questa è stata la risposta delle segreterie provinciali ravennate dei braccianti Cgil, Cisl e Uil al modo come gli agrari della provincia di Ravenna intendono portare avanti le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, trattative iniziate fin da martedì della scorsa settimana.

**La DC vuol bloccare l'assistenza farmaceutica per i coltivatori**

Ritardi nell'approntamento delle procedure tecniche - Appello dell'Alleanza

Dalla nostra redazione

PALERMO 28. Proprio nel momento in cui per i contadini siciliani sarebbe in via l'assistenza farmaceutica diretta e gratuita gestita dall'INAM, la DC ha messo in atto una gravissima manovra «esa» - sfruttare una presunta «ipotesi» legislativa, per ritardare in vece l'assistenza diretta al fine di consentire in gestione da parte delle Casse mutue della Coldiretti - che una forte battaglia dell'Alleanza e delle forze parlamentari di sinistra aveva finalmente e del tutto escludere dal servizio.

**Occupazione**

In quale direzione intende muoversi il padronato è dimostrato dall'andamento dell'occupazione in questi anni. Gli incrementi produttivi sono stati ottenuti mentre l'occupazione è rimasta stazionaria o ha subito contrazioni.

**Costo del lavoro**

Il padronato fa aumentare il costo del lavoro in giorni. Si è partiti da presunti aumenti del 40% e siamo già arrivati a parlare del 60%. I sindacati hanno smentito queste cifre, calcolando l'aumento del costo del lavoro relativo ad un operaio turinese di prima categoria in 10 anni di anzianità: un lavoratore per il quale il rinnovo contrattuale è più «caro». L'aumento è del 28%. L'onere medio non supera il 20%. Tenendo conto che il costo del lavoro ha una incidenza molto bassa sul fatturato (10% alla Sincat, 20% alla Rumianca e mai superiore al 30%) le richieste contrattuali portano ad aumenti complessivi dei costi di circa il 4-5%. Si tratta quindi di una dinamica assolutamente normale.

**Diritto di sciopero**

I sindacati hanno definito un falso l'affermazione padronale relativa alla mancata salvaguardia degli impianti. I lavoratori assicurano le squadre di sicurezza. Il padronato richiede un numero di lavoratori «comandati» superiore alle esigenze della sicurezza. In realtà si vuole continuare la produzione per annullare l'effetto degli scioperi. Cipriani ha portato l'esempio di quanto viene fatto in Francia. Non solo i sindacati hanno predisposto la salvaguardia delle cellule elettriche, ma garantiscono anche l'80% di produzione a causa delle particolarità di questo processo. Il padronato pretende utilizzare gli impianti al 100%. I tre sindacati hanno riaffermato di respingere ogni tentativo di parte del padronato e da parte del governo di «regolamentare» lo sciopero.

**Trattative**

I tre sindacati si sono dichiarati disposti a riprendere la trattativa, in modo diretto, ma il padronato deve dimostrare piena disponibilità per un negoziato positivo, con un radicale mutamento di atteggiamento. Ieri l'assemblea dell'Aschimici, confermando la volontà di arrivare ad uno scontro frontale sempre più duro, ha risposto in modo negativo. I sindacati inoltre hanno detto chiaramente che, malgrado l'esistenza di due piattaforme (l'Uilcisl non ha accettato ad una piattaforma elaborata in un grande dibattito di massa) la lotta finora è stata ed è assolutamente unitaria, e non si arriverà - lo ha detto il segretario della Uilcisl Cornel - ad accordi separati.

**La lotta**

In tutte le aziende del settore chimico prosegue l'azione articolata con otto ore di sciopero pro-capite da effettuare ogni settimana e con scioperi degli straordinari. Intanto si lavora per preparare la manifestazione che avrà luogo il giorno 6 luglio a Milano.

**Assistenza farmaceutica diretta dell'ENPAS**

Gli assistiti dell'INAM che si trovano per ferie in luoghi diversi da quelli di abituale residenza - informa un comunicato - qualora abbiano la necessità di ricorrere all'assistenza farmaceutica diretta, possono farlo in tutti i centri dove è presente un medico curante su appositi moduli. I libretti «prescrizione proposta» contenuti nei ricettari possono essere ritirati dagli assistiti in tutti i sedi provinciali dell'istituto.

**Gravi manovre per favorire le Casse mutue Jella Coldiretti**

La DC vuol bloccare l'assistenza farmaceutica per i coltivatori

Ritardi nell'approntamento delle procedure tecniche - Appello dell'Alleanza

Dalla nostra redazione

PALERMO 28. Proprio nel momento in cui per i contadini siciliani sarebbe in via l'assistenza farmaceutica diretta e gratuita gestita dall'INAM, la DC ha messo in atto una gravissima manovra «esa» - sfruttare una presunta «ipotesi» legislativa, per ritardare in vece l'assistenza diretta al fine di consentire in gestione da parte delle Casse mutue della Coldiretti - che una forte battaglia dell'Alleanza e delle forze parlamentari di sinistra aveva finalmente e del tutto escludere dal servizio.

**Assistenza farmaceutica diretta dell'ENPAS**

Gli assistiti dell'INAM che si trovano per ferie in luoghi diversi da quelli di abituale residenza - informa un comunicato - qualora abbiano la necessità di ricorrere all'assistenza farmaceutica diretta, possono farlo in tutti i centri dove è presente un medico curante su appositi moduli. I libretti «prescrizione proposta» contenuti nei ricettari possono essere ritirati dagli assistiti in tutti i sedi provinciali dell'istituto.



Il 21 giugno scorso tre cortei di lavoratori chimici hanno percorso le vie di Milano. La foto si riferisce appunto ad un momento di quella manifestazione. Il 6 luglio, sempre a Milano, avrà luogo, durante una giornata di sciopero nazionale, una grande manifestazione, che raccoglierà lavoratori chimici di tutta Italia, impegnati in un duro scontro contrattuale.

I lavoratori vogliono superare le attuali difficoltà

# Da centinaia di assemblee di fabbrica deciso impegno per l'unità sindacale

Vaste adesioni all'appello dei metalmeccanici - Positivi giudizi di numerosi dirigenti politici - A Torino si prepara la grande riunione dei Consigli - I lavori del Consiglio generale della CISL nella giornata di ieri

**A Bologna e nei prossimi giorni a Ravenna**

**Forte la lotta dei braccianti nelle grandi aziende agrarie**

**L'intransigenza dei padroni rischia di far rovinare i prodotti**

Centinaia di assemblee nelle fabbriche, prese di posizione dei Consigli, di organizzazioni sindacali territoriali di categoria stanno ribadendo la volontà dei lavoratori di lottare per superare le attuali difficoltà del processo produttivo e per ottenere decisioni della Uil di non mantenere gli impegni assunti ai Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil di Firenze ed agli ostacoli posti da forze della Cisl.

Mentre si sta lavorando per costruire una Federazione fra le Confederazioni (anche questa strada non è certo facile) che rappresenti un ponte verso l'unità organica, le assemblee nelle fabbriche, le iniziative che si vanno sviluppando rappresentano una importante indicazione, una nuova prova del lungo cammino percorso dall'unità e dell'esigenza di andare avanti per realizzare l'unificazione tra i tre sindacati.

L'appello lanciato dai metalmeccanici all'assemblea dei delegati tenuta a Brescia sta raccogliendo adesioni unanime. A Roma si sono pronunciate in tal senso i consigli di tutte le fabbriche metalmeccaniche e delle fabbriche chimiche e tessili di Pomezia. Hanno inoltre sottoscritto l'appello l'assemblea della direzione provinciale dei posti agricoli, i consigli di zona dei metalmeccanici di Lamezia (Brescia), Castellammare di Stabia, Siracusa, i consigli delle fabbriche di Novara, i direttivi provinciali unitari di Trento.

A Torino centinaia di consigli hanno dato la loro adesione alla proposta degli organi di direzione provinciale di Mirafiori, Pirelli, Michelin, Ceat e Fiat di convocare una grande assemblea di tutti i consigli di fabbrica torinesi. Confermando la volontà di giungere all'unità sindacale organica.

A proposito dell'appello dei metalmeccanici sono da segnalare una serie di positive prese di posizione di dirigenti di partito. Il compagno Pietro Ingrao ha affermato che l'appello indica «i punti che cercano di far camminare l'unità con le gambe, la partecipazione e l'impegno di tutti gli uomini». Il compagno Quercini ha rilevato che l'iniziativa rappresenta «un prezioso contributo» perché «si evince da tutto il movimento sindacale in uno sforzo di chiarito di far pesare le acquisizioni unitarie dei metalmeccanici e l'impegno di tutti gli uomini». Riccardo Lombardi (Pci) mette in luce che l'appello ribadisce con fermezza gli impegni unitari della categoria e sottolinea l'unità di classe contro ogni corporativismo. Libertini (Pisup) dichiara che l'appello «rende esplicito il vincolo tra lotta per l'unità e difesa dei consigli dei delegati». Caldoro (Pci) rileva che i lavoratori non potranno che mobilitare tutto il movimento che proviene da settori politici centristi e conservatori. Galloni (Dc) esprime un giudizio positivo sulle operazioni compiute e auspica che l'appello, Graneli (Dc) sottolinea che «l'unità sindacale è importante non solo per i lavoratori ma anche per rafforzare nel segno del pluralismo istituzionale la democrazia italiana».

Sempre più grave la situazione dell'occupazione

# Non sono stati mantenuti dal governo gli impegni per i lavoratori tessili

In 13.000 minacciati di licenziamento - Una vicenda di grande significato politico - La lotta per l'occupazione - Il gioco della Confindustria

La situazione dell'occupazione in una serie di aziende tessili e di abbigliamento è un banco di prova concreto della politica del Governo in materia di occupazione. Per la Confindustria è necessario chiudere decine di aziende, licenziare molte migliaia di lavoratori, dopo che in questi settori sono stati perduti l'anno scorso trentamila posti di lavoro. Si vuole lo sfoltimento della concorrenza attraverso la riduzione del costo del lavoro e soprattutto dell'occupazione. E non importa, naturalmente, alla Confindustria, che gli occupati abbiano localizzati livelli inferiori e che si creerebbe così la principale risorsa di occupazione femminile, che è quella più limitata e più gravemente falcidiata negli ultimi anni.

Si vuole, dunque, «soltire la concorrenza, per un mercato che è - all'interno - depresso dalle difficoltà generali della economia, ma del quale si prevede una forte ripresa, ed in presenza di un notevole incremento delle esportazioni, quando in generale tutte le previsioni sono per un aumento dei consumi tessili e per nuove possibilità di espansione produttiva».

Una grande lotta dei lavoratori ha risposto a questo piano padronale. Tra scelti nazionali della categoria, vari scioperi e manifestazioni provinciali, decine di fabbriche occupate dai lavoratori alcuni dei quali da molti mesi. Davanti a questa lotta, alla pressione dei lavoratori da Napoli a Torino, da Novara a Cetraro, da Firenze a Roma, dopo grandi incertezze, il governo ha deciso, secondo una precisa sollecitazione sindacale, che sia un intervento pubblico nella concreta situazione di un gruppo di aziende tessili e di abbigliamento che minacciano di chiudere e licenziare 13.000 lavoratori. L'intervento da attuarsi attraverso una nuova azienda pubblica, appositamente costituita per la gestione della GEPI. L'intervento è stato deciso alla fine di febbraio, e sulla promessa della sua concretezza hanno insistito le loro propaganda elettorale molti «sponenti governativi».

Ma al dunque, oggi, dopo tre mesi, l'unità sindacale è che i dirigenti della GEPI negano l'intervento pubblico e la salvezza del posto di lavoro per la maggioranza di quei lavoratori e non danno precise garanzie nemmeno per gli altri. I loro argomenti sono in sostanza gli stessi della Confindustria, che la GEPI non è altro in sostanza che emanazione del governo ed è precisamente la responsabilità del Governo che è in gioco.

Ciò va sottolineato con forza estrema alla vigilia del varo di una nuova formazione governativa presieduta da Andreotti. In materia di occupazione è molto facile parlare di nuovi posti di lavoro e poi nei fatti lasciare il campo a chi è un impetuoso pubblico già assunto al quale non si è mantenuto fede: che farà il nuovo governo?

Vorremmo in proposito ricordare un altro episodio di umanità: nella discussione sulla «ristrutturazione» delle Manifatture Cotoniere Meridionali - industria cotoniera dello Stato disastrosa a Salerno e Napoli - il ministro delle Partecipazioni Statali sottoscrisse solennemente, e confermò in comunicati pubblici, impegni formali per la nella misura in cui non fosse stato possibile mantenere la attività produttiva nello stabilimento MCM di Napoli. I lavoratori interessati sarebbero stati tutti occupati in una nuova attività industriale dell'IRI a Napoli, sostitutiva di quanto andava distrutto nella produzione del vecchio stabilimento. Ma poi non una parola di quegli impegni si è tradotta in fatti, nessuna nuova attività sostitutiva è stata avviata dall'IRI a Napoli, ed il problema resta drammaticamente aperto.

«Siamo così all'indiana di una vicenda di grande significato politico generale. Se il governo conta sulla rassegnazione dei lavoratori e sulla debolezza dei sindacati, per tenere la mano al gioco della Confindustria, fa un calcolo sbagliato. Vi è inteso ai lavoratori colpiti da una minaccia così drammatica nel posto di lavoro una vasta opera che si critica più che mai della rabbia e della indignazione dei lavoratori».

**Assistenza farmaceutica diretta dell'ENPAS**

Gli assistiti dell'INAM che si trovano per ferie in luoghi diversi da quelli di abituale residenza - informa un comunicato - qualora abbiano la necessità di ricorrere all'assistenza farmaceutica diretta, possono farlo in tutti i centri dove è presente un medico curante su appositi moduli. I libretti «prescrizione proposta» contenuti nei ricettari possono essere ritirati dagli assistiti in tutti i sedi provinciali dell'istituto.

La direzione generale dello Ente, ha comunicato che sono stati infatti definiti i necessari preventivi accordi con le organizzazioni nazionali dei farmacisti.

**Ancora un incidente nelle miniere Montedison**

GROSSETO, 28. Un nuovo drammatico incidente sul lavoro è avvenuto questa mattina nella miniera di pirite della Montedison di Montedison. L'operaio Carlo Palumbo di Ribola di 39 anni stava lavorando presso un «fornello» quando improvvisamente è stato investito da una gran massa di materiale. Fino a sera l'operaio non era stato riportato in superficie.

toro, sono il segno della politica reale sulla occupazione che si intende attuare. Il problema del posto di lavoro dei tredicimila lavoratori tessili e di abbigliamento, che l'intervento pubblico è impegnato a salvare, si ripresenta in tutta la sua concretezza, nello sviluppo di una lotta operaia che si critica più che mai della rabbia e della indignazione dei lavoratori».

Sergio Garavini

Interpellanza dei deputati del PCI

# Accantonato il progetto di uno stabilimento aeronautico nel Sud?

I fondi a suo tempo stanziati dallo Stato dirottati per sostenere la Boeing americana in crisi - Chiesta una verifica della situazione esistente all'Aeritalia

I deputati democristiani D'Almeida, Damico, Maschiola, Milani, D'Angelo, Garbi e Pistillo hanno presentato una interpellanza al governo per l'attuazione di urgenti provvedimenti in materia di sviluppo dell'industria aeronautica italiana.

Nella interpellanza si ricorda come di fronte alla necessità di definire una politica di sviluppo del settore della industria aeronautica, rivendicata da anni dai lavoratori, dalle loro organizzazioni sindacali e dal PCI, il governo diede vita, sotto la presidenza di gruppi parlamentari, alla unificazione degli stabilimenti Vellivoli di Caselle Torinese, Aerfer di Napoli, Salerno e Cetraro, in una nuova società, l'Aeritalia, con sede a Napoli.

Al momento della unificazione, criticata dal PCI per la posizione subalterna del capitale pubblico rispetto alla Fiat ed alla Boeing che hanno una partecipazione paritaria nell'Aeritalia - vennero annunciati programmi di sviluppo e di espansione del settore aeronautico, in particolare la nascita e la localizzazione di un nuovo stabilimento in una zona del Sud. Si era parlato di un progetto di stabilimento in Campania, mentre non erano mancate voci che indicavano Foggia come sede del nuovo stabilimento. Aeritalia, che avrebbe permesso l'adozione dell'organico attuale del complesso aeronautico nato dalla unificazione e la progettazione e la costruzione di un nuovo velivolo a decollo corto (progetto Stol).

Fatto sta che a tutt'oggi l'Aeritalia non ha affatto realizzato lo stabilimento annunciato, sembra anzi che abbia mutato i suoi programmi iniziali, orientandosi verso la realizzazione di un velivolo di un velivolo con caratteristiche di silenziosità.

Un elemento di particolare interesse consiste nel fatto denunciato dalla interpellanza comunista - che l'Aeritalia, invece di procedere alla costruzione del nuovo stabilimento, ha affidato a tecnici della Boeing il compito di realizzare il progetto del nuovo velivolo. Infatti, secondo quanto è noto alla interpellazione comunista, l'Aeritalia sta per assumere oltre 4000 tecnici americani, per la costruzione di un velivolo con caratteristiche di silenziosità.

Un elemento di particolare interesse consiste nel fatto denunciato dalla interpellanza comunista - che l'Aeritalia, invece di procedere alla costruzione del nuovo stabilimento, ha affidato a tecnici della Boeing il compito di realizzare il progetto del nuovo velivolo. Infatti, secondo quanto è noto alla interpellazione comunista, l'Aeritalia sta per assumere oltre 4000 tecnici americani, per la costruzione di un velivolo con caratteristiche di silenziosità.

Dall'Alleanza

# Sollecitato il pagamento ai contadini delle integrazioni per l'olio

La direzione dell'Alleanza dei contadini denuncia - in un comunicato - la grave situazione in cui versano i piccoli e medi produttori di olio di oliva e di grano duro, per le mancate corrispondenze delle integrazioni comunitarie.

Tale stato di cose, si fa osservare, favorisce l'azione di quelle forze che utilizzano il clima di crisi e giustificano il malcontento della categoria, cercano di coinvolgere i coltivatori in iniziative reazionarie ed antidemocratiche.

L'Alleanza imputa pertanto questi intollerabili ritardi non solo alle lungaggini burocratiche, ma anche ad una colpevole volontà politica che finisce di fatto per privilegiare i grandi agrari assenteisti.

Si chiede quindi di procedere, anche con provvedimenti straordinari ad un sollecitato pagamento delle domande di integrazione in corso e che si affronti subito il nuovo decreto per la prossima campagna '72-73, che preveda l'attribuzione alle Regioni e agli Enti locali per uno snellimento delle procedure ed un maggior controllo delle operazioni commesse da parte dei produttori.

**E N E L**

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

**RIMBORSO DI OBBLIGAZIONI ESTRATTE**

Dal 1° luglio 1972 saranno rimborsabili, alla pari, per avvenuto sorteggio, i seguenti capitali nominali:

6% Enel-Europa 1965-1980	L. 7.000.000.000
6% 1966-1986 II emissione	4.000.000.000
6% 1968-1988 II emissione	5.000.000.000

Il rimborso sarà effettuato presso i consueti Istituti bancari incaricati.

Il bollettino contenente i numeri dei titoli da rimborsare è a disposizione dei signori Obbligazionisti presso gli Istituti stessi.

L'ingegnere dell'AGIP assassinato nella sua tenuta alle porte di Sassari

# Temeva d'essere rapito da quando aveva concluso un grosso affare

«Se toccherà a me, venderò cara la pelle» - 250 milioni per aree fabbricabili - Forti dubbi sul tentativo di sequestro «firmato» con una maschera - Già tre le vittime legate da forti interessi con l'ENI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

L'ing. Paolo Bacialli, il direttore dell'Eni, la cui morte ha riaperto le sanguinose pagine del banditismo isolano dopo un periodo di relativa stasi, pare fosse stato più volte oggetto di pesanti minacce. Temeva di essere sequestrato, e anzi dell'eventualità di un suo rapimento parlava spesso con i parenti e gli amici più stretti. «Se toccherà a me - diceva - non mi prenderanno vivo. Venderò cara la pelle». È morto con la pistola in pugno. Da qualche mese l'ingegnere fiorentino circolava armato, e nell'ultimo periodo aveva diradato le visite

a «La Cruca», la moderna e vasta tenuta agraria di proprietà della moglie sassarese. Proprio lunedì l'ingegnere Bacialli era tornato a «La Cruca» per sbrigare alcuni affari e controllare dei lavori. Qualcuno, un «basista» molto addentro nelle faccende della famiglia Bacialli, può avere avvertito i banditi sugli spostamenti del direttore dell'AGIP. I mandanti sembra fossero al corrente di una operazione che lo stesso ingegnere Bacialli si può avere condotto a termine nei giorni scorsi: la vendita di aree fabbricabili a Sassari che gli avrebbero fruttato una somma inaspettata, da 250 a 300 milioni di lire. È possibile, quindi, che la banda, sequestrandolo, volesse mettere le mani su parte almeno di quel denaro.

Puntualmente, come era nel piano, due o tre banditi hanno sbarrato la strada che porta alla tenuta per fermare la macchina della vittima designata e procedere senza colpo ferire alla sua cattura. L'improvvisa reazione dell'uomo da sequestrare, che ha cercato di impugnare la pistola e reagire sparando, ha indotto uno dei banditi, presumibilmente il capo, a fregarlo all'istante.

L'ing. Bacialli - sostiene la perizia - è stato raggiunto dalla pallottola alla mandibola e al collo. La mira è stata perfetta: un solo colpo di fucile è bastato per far saltare lo sventurato funzionario. Era necessario ucciderlo? Certo è che questa prassi non è comune a questo saggio. Di solito, quando la vittima sfugge alla cattura, la lasciano andare, sicuri di prenderla in un momento più favorevole. Ora invece, i banditi spaventati dalla reazione del sequestrato, e con vinti che l'ing. Bacialli stesse per puntare la sua pistola contro di loro, lo hanno trucidato senza pietà. Però è strano che del banditi in fuga, per giunta presi dal panico, lascino a incrinare un esposto ai metri dal luogo del delitto, nascosta sotto un mazzo, una maschera con due fori: cioè la maschera caratteristica dei fuorigiughe barbaricini, caino sul capo dell'ostaggio durante gli spostamenti.

Non appare logico pensare che i banditi, quando se ne scappano, possono lasciar cadere una maschera inavvertitamente e non si preoccupano affatto di nascondere in questo caso, la versione del sequestro può lasciare dei forti dubbi. Sembra quasi che qualcuno, lasciando la maschera, volesse far credere agli inquirenti e all'opinione pubblica che si trattava di un fallito tentativo di sequestro, conseguenza sanguinosa, e che cioè ogni altro movente va considerato infondato.

Nei «gialli» c'entra indubbiamente il componente pastorale, ma è anche vero che la casistica dei sequestri aumenta di varietà negli ultimi tempi. All'inizio si era cominciato con i «ricchi», i grassati attraverso mezzi non tra i più «caldi», e tutti di estrazione contadina, anzi barbaricini; poi si è passati ai ricchi di solida tradizione; infine si è arrivati ai ricchi delle città, in un modo o nell'altro legati alle nuove attività industriali, ad esempio la speculazione di aree fabbricabili e gli insediamenti petrolchimici.

Non si dimentichi che lo esponente repubblicano avvocato Saba venne sequestrato a Sassari a seguito della solenne denuncia di un esposto almeno questa voce circolava allora - realizzato in vendita di terreni, ricavano un mezzo miliardo. Aspetti nuovi sono emersi in altri due delitti: quello del geometra Ghitti a Ottana e quello del marchese Mario Marica di Villahermosa. In una tenuta alle porte di Cagliari, ora è stata la volta dell'ing. Bacialli. Ci sono circostanze che in ducono a legare i quattro esposti. Intanto l'ing. Saba è parente della moglie dell'ultimo assassinato, imparentata a sua volta con i Segni e i De Santis. Inoltre il caso della «Buro» è stato inflitta con la condizionale.

La condanna emessa dal pretore di Mantova giunge a conclusione di numerose denunce sporte dal nostro partito che avevano portato l'anno scorso il sindaco di Mantova a incaricare un esposto alla prefettura della città.

I prelievi d'acqua dai laghi avevano confermato la fondatezza dell'esposto per cui era stato denunciato oltre all'ex presidente del consiglio di stabilimento, ing. Daniele Conte; quest'ultimo tuttavia al processo è stato assolto. La pena a cui è stato condannato il vicepresidente della banca «Buro» è stata inflitta con la condizionale.

Giuseppe Podda

## Un falso dilemma

L'assassinio dell'ingegnere Paolo Bacialli ha riaperto le polemiche sulla soluzione da dare al fenomeno del banditismo. C'è chi - come il direttore de «La nuova Sardegna», il giornale di Rovelli - farneticando di stato di polizia e di indiscriminata repressione, dando addosso alla «delinquenza politica» e ai «professionisti dell'antirepressione» che stornano il muso quando sanno di qualcuno tenuto d'occhio e magari schedato dalla polizia. Dopo aver sostenuto che «certe conclusioni dell'inchiesta parlamentare sono invecchiate prima ancora di diventare mature», il propagandista ufficiale del monopolio SIR-Rumianca in Sardegna arriva a porre il falso dilemma: «Rispettare le garanzie costituzionali, o tutelare le vite umane?».

E' chiaro che i delitti vanno perseguiti e puniti, ma l'ordine di cui parliamo, certi giorni non è stato mai garantito con le cannonate e i plotoni di esecuzione. A tanto arrivò

g. p.

Condannato per inquinamento dirigente della Burgo

## Laghi ridotti a palude da rifiuti della cartiera

E' stato riconosciuto il grave danno alle acque, alla flora e alla fauna - Le denunce del nostro partito

MANTOVA, 28. La responsabilità della cartiera Burgo nel grave inquinamento dei tre laghi di Mantova (ridotti a una maledorata palude) è stata riconosciuta dalla prefettura di Mantova che ha condannato oggi il presidente della Burgo, ing. Lionello Adler a due mesi e quindici giorni di reclusione oltre a 260 mila lire di ammenda e al pagamento delle spese processuali. I reati di cui il vicepresidente della grossa cartiera è stato riconosciuto colpevole sono quelli di scarico nei laghi acque di rifiuto contenenti sostanze e materie atte a uccidere la fauna ittica e per aver scaricato in acque pubbliche liquami prodotti dallo stabilimento.

senza essere in possesso della prescritta autorizzazione della giunta provinciale. La condanna emessa dal pretore di Mantova giunge a conclusione di numerose denunce sporte dal nostro partito che avevano portato l'anno scorso il sindaco di Mantova a incaricare un esposto alla prefettura della città.

I prelievi d'acqua dai laghi avevano confermato la fondatezza dell'esposto per cui era stato denunciato oltre all'ex presidente del consiglio di stabilimento, ing. Daniele Conte; quest'ultimo tuttavia al processo è stato assolto. La pena a cui è stato condannato il vicepresidente della banca «Buro» è stata inflitta con la condizionale.

Tentativo di rapina a Milano

## Cassiere ferito due ostaggi ma niente bottino

Undici milioni portati via con una scacciacani da una banca a Belluno - Sparatoria e fuga in pieno centro

MILANO, 28. Un fallito tentativo di rapina ha provocato un ferito in una filiale del Banco Ambrosiano in via Valparaiso a Milano. I rapinatori, tre giovani armati, al primo tentativo di resistenza da parte degli impiegati che li hanno stati a rompere nella banca poco dopo mezzogiorno, non hanno esitato a sparare. Uno dei colpi ha raggiunto il cassiere della banca, l'impiegato Gian Luigi Rizzato di 51 anni, che è rimasto ferito ad una gamba ed è stato quindi ricoverato al policlinico non in gravi condizioni. Disorientati e impauriti dal loro stesso gesto, i tre rapinatori, appena il cassiere è riuscito a cadere in terra, hanno rinunciato ad ogni possibilità di bottino. Prima di darsi alla fuga hanno imposto a due ragazze che si trovavano in quel momento nell'istituto di credito, di seguirli, armi in pugno. Le due sfortunate ragazze sono state caricate su una macchina che attendeva fuori i rapinatori: poche strade in là,

comunque, l'auto è stata abbandonata, i tre giovani hanno proseguito la fuga a piedi, lasciando le due ragazze impaurite, sbalordite, ma in denu.

Più fruttuosa anche se qua si altrettanto movimentata, la rapina nella filiale della Banca Popolare di Novara a Belluno. Qui, due giovani incapaci di resistere con un passamontagna e armati di una scacciacani, hanno preso diverse mazette di banconote per un valore di circa undici milioni. Alla loro uscita sono trovati la strada sbarrata da un autobus pubblico e unista che aveva capito quel che stava succedendo nella banca. Esasperati, i rapinatori, prima di invertire la marcia, hanno sparato come forsennati in aria ed hanno continuato a sparare anche contro un vigile che tentava di bloccare l'auto in fuga. Insomma, nonostante tutto, nessuno è riuscito a fermarli e l'auto soltanto è stata più tardi ritrovata.

comunque, l'auto è stata abbandonata, i tre giovani hanno proseguito la fuga a piedi, lasciando le due ragazze impaurite, sbalordite, ma in denu.

Giuseppe Podda

## Dopo il diluvio, la lotta al fango



NEW YORK - Dieci stati americani contano i loro morti, i loro disastri dopo Agnes, il più furioso ciclone che abbia mai colpito il territorio nord-americano. 49 morti in Pennsylvania, 24 nello stato di New York, 19 nel Maryland, 17 nella Virginia... e le cifre, col passar dei giorni, man mano che le acque dei grandi fiumi in piena si ritirano. Le operazioni di soccorso continuano organizzate dalla polizia federale. I danni sono enormi. Una delle principali compagnie ferroviarie statunitensi, la Erie-Lackawanna Railway Co., ha dichiarato fallimento. «Non potremo mai ricostruire quanto è stato distrutto» hanno detto i suoi dirigenti. Nella foto: tre giovani esauste dopo aver sgomberato dal fango la loro casa

Incredibile scandalo in una scuola media di Sampierdarena

## Le scolare accusano i professori: «Ci hanno corrotte e violentate!»

Cinque avvisi di reato al preside e a quattro insegnanti - I tremendi racconti delle ragazze: verità o feroce fantasia? - Perizie mediche e psichiatriche - Tutto iniziò da un esposto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28.

Un noto docente universitario di psicologia, il professor Terracciano, è stato incaricato di verificare fino a che punto risultino credibili le allieve della scuola media del centro di Sampierdarena «Nicola Barabino», che accusano il preside e a un gruppo di insegnanti di aver profittato di loro, trasformando l'istituto scolastico in una specie di «pornoscuola», dove le ragazze venivano iniziate a un'attività di fumetti e foto pornografiche. Il nuovo scandalo registra larghe zone di perplessità e, persino, di incredulità tra i docenti della scuola. Proprio questa mattina, però, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mario Sosa, che conducendo la indagine sulla vicenda, ha inviato al provveditore agli studi di Genova notifica di cinque avvisi di reato, da lui spediti al preside e a quattro insegnanti della scuola media «Nicola Barabino».

Negli avvisi di reato vengono citati articoli del Codice penale da brutto se le bambine verranno credute non c'è dubbio che dagli avvisi si passerà alle contestazioni con una catena di arresti che potranno costituire uno dei più clamorosi scandali della scuola italiana. Ecco alcuni articoli del Codice citati negli avvisi di reato in questione: 530 «Corruzione di minorenni»; 527: «Atti osceni»; l'aggravante della presenza di minorenni»; 521: «Atti di libidine su minorenni».

Indagine sul caso della scuola media «Nicola Barabino» era stata iniziata dal pretore di Sampierdarena dottor Roberto Sciacchitano. Il pretore aveva ricevuto un esposto stilato dai genitori di due ragazze che avevano frequentato la terza media unica al «Barabino». L'esposto denunciava un insegnante che, per feroce sadismo punitivo, avrebbe costretto le due bambine a mangiare del gesso durante le lezioni. Ricevuta la denuncia il pretore iniziava un procedimento per «eccesso di mezzi punitivi», ma una volta interrogate le due bambine e altre loro amiche, veniva a trovarsi di fronte ad accuse sempre più gravi, rivolte al preside e a un gruppo di insegnanti della scuola Costoro, interpellati, negavano sdegnosamente ogni addebito, ipotizzando una feroce fantasia delle ragazze.

A questo punto il pretore Sciacchitano inviava, per competenza, gli atti al sostituto procuratore di turno dottor Mario Sosa. Il pubblico ministero, dopo una prima indagine, compiuta con la collaborazione della polizia femminile tra le ragazze che lanciavano le gravi accuse, ha ordinato la perizia del professor Terracciano per stabilire fino a che punto le accuse mosse dalle allieve della scuola unica di Sampierdarena corrispondano a fatti realmente accaduti.

In questo esame peritale assumerà, ovviamente, fondamentale importanza lo stato di intesa fisica o meno delle allieve.

Giuseppe Marzolla

Milano: sulla «pista nera»

## Interrogato dal giudice il commissario Juliano

MILANO, 28. Il giudice Gerardo D'Ambrosio, che conduce l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana, dopo gli interrogatori di Ventura e Freda, ha interrogato oggi come teste il commissario Pasquale Juliano, il poliziotto che, per primo, nell'aprile del 1969, mise gli occhi su alcuni importanti personaggi della «pista nera».

Come si ricorderà il commissario Juliano, che ora è capo della mobile a Matera, venne bloccato nella sua inchiesta, proprio quando stava per raggiungere risultati importanti. Il commissario Juliano, con un provvedimento senza precedenti, venne sospeso per due anni dall'incarico e dallo stipendio. Processato, venne assolto con formula piena il 2 luglio del 1971 dal tribunale di Padova. Al processo di appello che si è svolto il 12 di questo mese a Venezia, il tribunale ha invece dichiarato nulla l'istruttoria e il conseguente dibattimento nei suoi confronti. Non stupisce, quindi, che il giudice D'Ambrosio abbia avvertito la necessità di ascoltarlo.

Improrogabile la ricostruzione ad Ancona

## 30 mila attendati aspettano di ritornare a casa

Le abitazioni debbono essere rese di nuovo utili al più presto. Necessità d'affidare alla Regione il compito di attuare un piano organico di rinascita - Incontro di 40 sindaci marchigiani

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 28.

Secondo dati forniti dal Comune di Ancona, circa 30 mila persone che vivono sotto le tende. Sono cittadini - ai pari di migliaia di altri sfollati altrove - che ancora largamente inappagata di tanti disagi connessi alla condizione di «pendolari del sisma» la riunificazione dei nuclei familiari. Questa notte è piovuto e la fanghiglia - sotto le tende ci sono ovviamente anche vecchi e bambini - ha stretto d'assedio gli accampamenti. È stato come un preallarme: nelle tendopoli infatti si potrà vivere ancora per un paio di mesi. Senza scolare poi che si dovrà accelerare e agevolare al massimo il rientro delle decine di migliaia di anconetani sparsi fra Marche, Umbria e Toscana. È una condizione indispensabile, fra l'altro, per una normale ripresa delle attività produttive.

Walter Montanari

## Bambino abbandonato dalla madre al Colosseo

Abbandonato dalla madre, si aggirava solo, piangente, con un'imparita, con un'età più grande di lui, sotto gli archi del Colosseo. Ad alcuni agenti che, incuriositi, lo avevano avvicinato, Tommaso Ellis, appena tre anni, ha mormorato tra i singhiozzi, un po' in italiano, un po' in inglese, che la madre lo aveva lasciato lì. «Mi ha dato 100 lire per il gelato - ha detto il piccolo - e poi è sparita...». Sono subito iniziate le ricerche della madre del bimbo, Patricia Ellis, 35 anni, di New York, è stata arrestata, insieme all'amico, Giovanni Conti, 27 anni, per abbandono di minore. La donna ha tentato di giustificarsi dicendo che era stato il suo amico ad impedirle di abbandonare il figlioletto, perché non poteva permettersi di mantenerlo.

Si è conclusa così questa triste e penosa vicenda, iniziata lunedì pomeriggio, quando il piccolo Tommaso è stato trovato al Colosseo da una pattuglia di polizia. Nella foto: il bimbo aveva con sé, gli agenti hanno trovato alcuni certificati di vaccinazione intestati a Tommaso Ellis, nato il 17 gennaio del 1969.

Grazie ai certificati gli agenti hanno rintracciato, così, quello che si credeva fosse il suo amico ad impedirle di abbandonare il figlioletto, in una pensione di Ostia.

## Tre giovani annegano nel mare di Latina

Tre morti sono il tragico bilancio della giornata di ieri sulle spiagge pontine. La prima sciagura è avvenuta nello specchio d'acqua antistante Marina di Latina. Un giovane di 28 anni, Giovanni Coluzzi, residente a Latina, è stato letteralmente proiettato fuori del suo motorino che era impennato per l'elevata velocità. Soccorso da un sottufficiale dell'esercito che l'ha raggiunto a nuoto insieme ad altri due giovani, il Coluzzi è morto sulla riva nonostante la respirazione artificiale. Il suo compagno di bordo, Bruno De Angelis, di 24 anni, si è invece salvato raggiungendo a nuoto la riva. Sempre al Lido di Latina ieri alcuni bagnanti hanno tratto a riva il corpo esanime di un giovane identificato poi per Giovanni Russo, 24 anni, di Salerno, che lavorava a Roma presso la società aerea, Hava. Vanì sono stati i tentativi di rianimarlo. Un'ultima vittima per annegamento si è avuta sempre ieri a Sabaudia. È Bruno Damico, di Ancona, 23 anni, da Terracina.

Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1861

**AMARO ZARA**  
il digestivo più efficace!

SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO



Per una nuova politica

# Roma: totale lo sciopero del cinema

Sospeso il lavoro per mezza giornata - Le sale hanno aperto alle ore 20 - Due ore di astensione alla RAI-TV

Lo sciopero del cinema e di altri settori dello spettacolo della capitale, proclamato dalle organizzazioni sindacali della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, è ieri pienamente riuscito. I lavoratori hanno inteso protestare, con questa manifestazione di lotta, contro quella politica fallimentare, portata avanti con protervia dalle forze padronali e sostenuta dalla ignavia dei pubblici poteri, il cui sbocco attuale è la grave situazione di malessere di diverse aziende cinematografiche, della quale il licenziamento degli ottantacinque dipendenti della De Laurentiis è lo stato di paralisi produttiva degli studi cinematografici del cinema sono un preoccupante sintomo.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

Le sale cinematografiche di Roma - informa ancora il comunicato - hanno chiuso per tutto il pomeriggio e hanno dato inizio alla programmazione soltanto intorno alle ore 20. Hanno altresì sospeso l'attività, a partire dalle 13, i lavoratori delle troupe: è rimasta così bloccata la lavorazione di *Lucania sive Viscontia*, diretta da Billy Wilder, della *Cosa buffa* di Aldo Lado e di altri film. Allo sciopero avevano aderito, com'è noto, anche gli autori.

I dipendenti della RAI-TV si sono astenuti, dal lavoro, secondo le indicazioni dei sindacati, per due ore, dal centuale degli scioperanti ha qui raggiunto l'80%.

Sono anche scesi in lotta per quattro ore, al 100%, i lavoratori del Teatro dell'Opera, mentre per mezza giornata hanno scioperato, sempre al 100%, i professori delle orchestre adette alle registrazioni e alle sonorizzazioni. Le organizzazioni sindacali nel loro comunicato rilevano, invece, con rammarico, la mancata partecipazione allo sciopero «delle poche case di produzione particolarmente care ai dirigenti della RAI-TV - come la Telepiù - e delle case di noleggio i cui dipendenti, nonostante siano stati in questi anni l'oggetto principale dell'attacco all'occupazione, non hanno ancora maturato la convinzione di dover lottare per la salvaguardia del posto di lavoro».

Le organizzazioni sindacali dello spettacolo si mantengono ora in costante contatto per coordinare le iniziative tendenti a portare avanti, con un sempre più ampio respiro unitario, la lotta per un reale rinnovamento delle strutture, impegnando i pubblici poteri a cambiare una politica che finora ha incoraggiato le tendenze sempre più speculative e bassamente commerciali del nostro cinema.

## Lou Castel partito per Ginevra

L'attore svedese Lou Castel, espulso per la seconda volta dall'Italia, è partito ieri nel primo pomeriggio per Ginevra. Lou Castel, che era giunto in Italia domenica scorsa valicando in auto con alcuni amici la frontiera con la Svizzera, si è presentato l'altro ieri in questura per chiedere un breve permesso di soggiorno. Sulla domanda, che gli è stata restituita, è stato apposto il diniego del permesso di soggiorno e l'invito all'interessato a lasciare l'Italia entro 24 ore.

L'attore si è presentato alle 12 in punto, di ieri, termine ultimo per la partenza, negli uffici della polizia giudiziaria dell'aeroporto Alife 15 Lou Castel è stato accompagnato dagli agenti all'aeroporto di Ginevra, che è decollato alle 15.45.

## Film d'amatore a Pilsen

PRAGA, 28. Si è aperto ieri a Pilsen il primo Festival del film d'amatori dei paesi socialisti. Vi prendono parte delegazioni di Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Romania, Unione Sovietica e Cecoslovacchia. Verranno presentate le migliori opere girate dai cineamatori negli ultimi due

«Come una ola de fuerza y luz» alla Scala

# Nono cantata a morte di un rivoluzionario

La cantata del compositore veneziano, dalla quale emerge la volontà rinnovatrice e il recupero di una ventennale esperienza, magistralmente diretta da Abbado - L'opera accolta con qualche contrasto dal pubblico conservatore del teatro milanese

## Qualche safari prima del ciak



LUSAKA - Claudie Lange (qui in una foto scattata durante un soggiorno dell'attrice francese a Roma) è arrivata nella Repubblica di Zambia con il regista Marino Marano per preparare le riprese di un film d'ambiente africano. E' naturalmente in programma, oltre al lavoro, qualche safari fotografico nel noto parco nazionale della Luangwa Valley.

## Saggio di danza a Roma

# Molti e bravi i ballerini dell'Accademia

Il saggio dell'Accademia nazionale di danza ha richiamato sull'Aventino (Villa dei Cesari, mica scherzi) i soprannomi coreofili romani. Si sono, poi, sentiti apprezzamenti contrastanti, derivanti anche dall'idea che ognuno si è fatta di certe istituzioni le quali dovrebbero - come l'Accademia di cui si parla - sfiorare, ad ogni pie' sospinto, ballerini prediletti da Tersicore (che è la musa della danza). Ma sarebbe come pretendere dalle Facoltà letterarie e scientifiche la confezione di poeti e di scienziati, e dagli stessi Istituti musicali la produzione di nuovi Beethoven che, tra l'altro, troverebbero che è sorda proprio la società cui sarebbero destinati.

Pensiamo - senza voler essere sperticati e spropositati: elogi - che si è trattato di un buon saggio, successo di risultati, il quale ha trovato il suo punto più alto nei felici «numeri» iniziali: quelli, per così dire, di massa (bailuina no in cento e duecento), nei quali si configurava il saggio didattico.

A ondate successive (dodici alla volta, oltre cento all'ave dei corsi normali, di avviamento e di perfezionamento (anche allieve del primo anno, il che conta moltissimo) si sono radunate sulla grande pedana, volendo in coreografia la musica della *Serenata* op. 22, di Dvorak. La novità e la sorpresa del ballo erano date dalla presenza anche di due ballerini (Antonio e Vito De Robertis) nei quali si è vista non la «profana scuola» del tempo delle Vestali ma il segno di un rinnovamento dell'Accademia. I due ballerini (è vero che figurano, in ordine alfabetico, ancora prima di allieve) costituiscono l'avanguardia destinata a infrangere i divieti finora incombenti sull'accesso alla scuola dei rappresentanti del sesso forte. Dopodutto, la cosa più naturale del mondo sarebbe che ciascuna ballerina

### Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Applausi e proteste, grida e scambio di apostrofi tra le opposte fazioni del pubblico hanno accolto come era facile prevedere, il nuovissimo lavoro di Luigi Nono: *«Come una ola de fuerza y luz»*, cantata a morte di un rivoluzionario, magistralmente diretta da Claudio Abbado. L'opera accolta con qualche contrasto dal pubblico conservatore del teatro milanese

La cantata del compositore veneziano, dalla quale emerge la volontà rinnovatrice e il recupero di una ventennale esperienza, magistralmente diretta da Abbado - L'opera accolta con qualche contrasto dal pubblico conservatore del teatro milanese

«L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

L'astensione dal lavoro effettuata dai lavoratori dello spettacolo ha dimostrato ancora una volta l'alto grado di presenza e di unità dei lavoratori del settore, si è affermato in un comunicato congiunto dei sindacati, con il quale si traccia un bilancio della manifestazione. Allo sciopero di mezza giornata hanno aderito, nella loro totalità, i lavoratori della De Paolis, di Cinecittà, della SPES Catalucci, della Technocroma, della Technicolor, della Telegor, dell'Istituto Luce, della Fonorama, della CDS e Imprecon, della NIS, dell'International Recording e di altre piccole aziende tecniche.

### Dimenticato il tecnico Marino Zuccheri impegnato nell'ardua

manovra del suono elettronico.

Ed ora ci scusiamo col lettore se, per amore della novità, abbiamo trascurato il resto del programma che comprendeva, assieme alla famosissima *Seconda sinfonia* di Brahms, il *Concerto n. 2* di Bela Bartok di cui, dopo l'opera, abbiamo dato un'interpretazione rigorosa e vibrante, tale da chiarire (almeno a chi ha voluto capirlo) quale sia stata l'evoluzione e la rottura delle forme che, dopo Bartok, hanno portato alle contemporanee espressioni di questo stile. Ci scusiamo, comunque, l'orchestra, il solista e il direttore hanno riscosso applausi senza riserve.

### Rubens Tedeschi

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

### Decameroticus

Accora immagini su quella corsa all'eroticismo «facile» che certi industriali del cinema italiano conducono di sinvolimento, fiduciosi nella

La composizione, disposta come una serie di grandi pannelli musicali e drammatici, procede così verso il suo acme. Forse qualche momento è sovrabbondante (ad esempio) e certi effetti sono un po' indubbi: ma il risultato è di indubbia potenza e di una bellezza che, in quanto a stile, è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere. La regia è di un livello superiore a quello di molti altri film di questo genere.

Mostre d'arte: Tornabuoni

# Frammenti di immagini

Lorenzo Tornabuoni - Roma; galleria «Il gabbiano», via della Fregata 51; fino al 30 giugno; ore 10-13 e 17-20.

La serie con figure di atleti che Lorenzo Tornabuoni espone a Roma, presentato da Pier Paolo Pasolini e Enzo Siciliano, è stata dipinta nel 1971-72 ed è intitolata «In memoria di Aleksandr Delneka». Non si tratta soltanto di un omaggio, singolare nella situazione della ricerca artistica oggettiva dei giovani in Italia, all'artista sovietico realista socialista che, nella seconda metà degli anni venti, sviluppando la chiarezza e la costruttività formale che era stata avvertita da altri pittori sovietici come Fok, Stenberg e Petrov-Vodkin, figurò un popolarissimo mondo di atleti, di soldati, di operai, di madri proletarie. Si tratta di un'esperienza programmatica di realismo - oltre l'omaggio al realismo socialista - di un'ipotesi di lavoro pittorico alla ricerca della bellezza, della giovinezza dell'immagine, della piattezza serena, di una certezza dell'esistenza quasi mitica, quasi di primo Quattrocento italiano (che fu Zar, negli anni 30, a Cagliari, a Ziveri, a Capogrossi).

Più che l'eroticismo drammatico dei quadri recenti di cui il più tipico è *Edipo*, Tornabuoni rimette in circolo, nel programma realismo, quella immagine mitografica, solare e mediterranea, dei suoi quadri di spogliata (con quel che c'era di «maniera italiana» alla Fontana, di neometastasio) che di lui ha fatto, due-tre anni fa, il pittore lirico più avanzato dell'ambiente romano.

Il realismo socialista di Tornabuoni è, però, apparentemente il senso poetico di queste immagini di atleti non soltanto di ciò che è compiuto e in una oggettività che non sono raggiunte ma nella tensione assai energica che è una tensione mitografica e morale: l'immagine finita ci dà una figura come frammento, freddamente costruita e cancellata quasi che l'approdo a una figura intera conta e che valorizza il frammento anatomico, le teste quasi sempre bellissime. A ricordare il carattere programmatico della costruzione di queste figure sta la traccia evidente della quadratura del fondo, spesso portata come elemento di primo piano dell'immagine.

Pure volendo costruire un'immagine certa e piena, Tornabuoni con la sua assoluta sincerità lirica ci può dare soltanto il frammento, la serena traccia di un dramma per quel corpo (così di frequente un autoritratto) che non può essere un organismo pieno e completo ma soltanto un organismo rotto, parte carne e parte fantasma.

### Ann and Eve

Colorato pasticcetto erotico-turistico sentimentale diretto da quel regista svedese, Arne Mattson, che continua ad essere ricordato per *Ha ballato una sola estate*, ma che fa di tutto, da tempo, perché ne dimentichiamo. La vicenda assume, a tratti, cadenze tragiche, ma risulta più spesso grottesca e non sempre volutamente, anche per i risibili scorcio che offre sul «mondo del cinema» interpreti principali sono Peter, Marie, Lilje, dhal e l'attore spagnolo Francisco Rabal, che merita certo migliore utilizzazione.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei paesaggi e delle cornici architettoniche, entro i quali si svolsero, loro tempo, gli avvenimenti descritti. Gli interpreti principali sono Michael Caine, nei panni del nobile patriota Alan Breck, destinato al sacrificio, Vivien Hellborn, Trevor Howard, Jack Hawkins, Donald Pleasence.

Il ribelle di Scozia. Tratto da due romanzi piuttosto famosi di Robert L. Stevenson, *David Rapito* e *Carolina*, questo *Ribelle di Scozia* intreccia la complicata trama di una storia d'amore con quella, travolgente, del popolo scozzese nel diciottesimo secolo, dopo la disastrosa sconfitta di Culloden, per mano delle truppe inglesi. Se gli elementi storico-politici implicati nella materia narrativa non assumono sullo schermo (grande, a colori) tutto il rilievo che avrebbero forse potuto avere, lo spettacolo è assicurato, in discreta misura, dal buon uso che il regista americano Delbert Mann ha saputo fare dei

Per ore il quartiere avvolto nella nube dei gas e messo a soqquadro dalle cariche dei celerini

# Stamane manifestazione popolare contro l'inaudito assedio poliziesco al Quarticciolo

L'assemblea alle ore 10 nella sezione del PCI - L'intervento dei compagni on. Vetere, Raparelli e Fredduzzi - I candelotti sparati ad altezza d'uomo, contro i locali pubblici e le abitazioni - Scene di panico, madri impaurite, bambini in lacrime - Centinaia di cittadini picchiati: due ricoverati in ospedale - L'assalto alla sede del PCI - Arrestati i due ragazzi il cui alterco la polizia ha sfruttato per scatenare le violenze - Un agente ha estratto la rivoltella



Tre testimonianze delle violenze poliziesche al Quarticciolo: le vetrine dell'Unità sfasciate; uno dei candelotti sparati contro il locale che fa parte della sezione del PCI; la gente si copre gli occhi per proteggersi dai gas

**(Dalla prima pagina)**  
Mennoni, di 16, stavano discutendo fra loro, scherzosamente. Lo Sgarameila, ad un tratto, ha rivolto all'amico alcuni epiteti.  
La polizia ora sostiene che gli insulti erano indirizzati agli agenti che si trovavano sull'auto. Sta di fatto, comunque, che i poliziotti, scesi dalla vettura, hanno afferrato bruscamente Maurizio Sgarameila e lo hanno ammanettato; l'altro ragazzo, allora, si è fatto avanti chiedendo agli agenti cosa stessero facendo. La risposta è stata che uno dei poliziotti — che già in altre occasioni, secondo testimonianze degli abitanti del quartiere, è «distinto» per questi suoi atteggiamenti — lo ha trascinato brutalmente, per i capelli, verso l'auto. Quindi i due giovani sono stati portati al vicino commissariato che si affaccia sulla stessa piazzetta. I due poliziotti, che erano entrambi per oltraggio. Alla vista di questa scena numerose persone si sono allora radunate commentando alla svelta. Il poliziotto, che era un agente di quartiere, ha detto: «Ma che volete, le proteste, mentre sopraggiungevano altri «volanti»».

È stato a questo punto che lo stesso agente è uscito dal commissariato e, come fuori di sé, ha estratto la pistola sotto gli sguardi allibiti della gente, minacciando istericamente un giovane.  
Mentre si svolgeva questa incredibile scena sono sopraggiunte decine di jeep della celere che, senza perdere tempo, hanno iniziato a caricare indiscriminatamente. Gli agenti hanno espulso decine e decine di lacrimogeni in tutte le direzioni: una spessa coltre di fumo azzurro ed irrespirabile ha avvolto ben presto tutta la piazza e l'intero quartiere. La gente, molte erano le donne e i bambini, ha cercato scampo nella fuga, sotto una pioggia di colpi che i celerini sferzavano con i manganelli, i calci dei fucili, le catenelle. Non si contano gli episodi di pesanti pugni, di quattro, cinque, sei colpi che si sono accaniti contro singoli «passanti». Ero sceso in strada — raccontano i testimoni — per riportare a casa mia figlia. Appena uscito dal portone sono stato circondato da un nugolo di poliziotti che mi hanno picchiato ripetutamente, alla fronte, alle braccia, sulle spalle...  
Mentre i gas lacrimogeni

penetravano nelle case, accendendo il panico e la confusione, un gruppo di agenti ha preso d'assalto la sezione del PCI che si trova sulla piazzetta. I celerini, dopo aver sfasciato le vetrine dove viene fissata l'Unità ed infranto l'insegna luminosa col simbolo del nostro partito, hanno sfondato la porta d'ingresso coi colpi dei fucili, facendo irruzione nel locale al pianterreno, dove si trova il bar della sezione. In vano il compagno Pasquale Catone, che gestisce il piccolo bar, e che stava col figlioletto Giancarlo, di 10 anni, ha tentato di fermarli. I poliziotti hanno cominciato a sparare numerosi lacrimogeni incuranti del fatto che nel piccolo locale, si trovavano numerosi bambini e donne che avevano cercato riparo dalle ferocissime cariche. L'aria è diventata irrespirabile mentre i celerini, ormai scatenati, vibravano colpi all'impazzata su chiunque capitatesse a tiro. Sono rimasti feriti, donne e uomini fin dentro una saletta interna adiacente al bar. Un compagno, Mario Pace, è stato picchiato selvaggiamente, riportando numerose ferite e contusioni.  
Ma i feriti e i contusi sono stati molti di più. All'ospedale di San Giovanni sono stati ricoverati un giovane di 22 anni, Cesare De Luca, e una ragazza, Nadia Di Fusco, 18 anni, che, rimasta intossicata dai gas lanciati dalla polizia, è svenuta. Edoardo, forse a terra tramortita la ragazza è stata colpita lo stesso da alcuni agenti, scatenati in una vera e propria caccia all'uomo. Molti altri, la maggioranza, hanno preferito non ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale.  
Poi, grazie anche alla resistenza della polizia, l'armata dimostrata dall'intera popolazione del quartiere è cetera un po' di calma. I celerini sono ritornati su un lato della piazzetta, mentre altri poliziotti presidiavano tutte le strade del Quarticciolo che per ore è stato messo in stato d'assedio. Senza alcuna ragione i poliziotti hanno però proseguito a lanciare lacrimogeni, di tanto in tanto, anche nelle strade adiacenti nei dintorni, in direzione delle finestre e dei portoni. Ripetiamo, soltanto il responsabile atteggiamento della popolazione, dei lavoratori, e in primo luogo dei compagni del quartiere, ha fatto sì che gli insulti non assumessero proporzioni ancora più gravi. Prima delle cariche e subito dopo il segretario della sezione, Sergio Galassi, insieme ad altri compagni si è recato al commissariato ma i poliziotti, con un atteggiamento provocatorio e minaccioso, hanno praticamente cacciato via in malo modo, senza sentire ragioni. Nel frattempo, appena si è sparsa la notizia della gravissima provocazione, sono giunti al Quarticciolo i compagni on. Vetere, Franco Raparelli, della segreteria della Federazione comunista romana, Cesare Fredduzzi ed altri dirigenti della zona. I compagni sono subito intervenuti, stigmatizzando il gravissimo comportamento della polizia, presso il questore ed altri funzionari della Questura per il ristabilimento della calma ed impedire nuovi incidenti.  
I fatti gravissimi di ieri sera hanno suscitato un'ondata di sdegno in tutti i lavoratori del quartiere e in tutto il quartiere che ha solide tradizioni antifasciste e democratiche e dove il Partito comunista per un settore di profonde radici nella popolazione. Ai nostri compagni, già nella serata di ieri, è pervenuta la notizia che le altre forze democratiche della zona, nella Sezione comunista della città, hanno convocato una loro assemblea per sabato 30, nella sede della manifestazione. Nel corso della manifestazione sarà ribadito, ancora una volta, l'impegno ad estendere la solidarietà unitaria per lo sviluppo e la difesa della democrazia, per respingere i tentativi reazionari e le provocazioni, per assicurare al Paese un governo fermamente e chiaramente democratico e antifascista.

## Impegno unitario e appello del PCI per la difesa e lo sviluppo della democrazia

Il compagno Franco Raparelli, della Segreteria della Federazione comunista romana, è immediatamente recato al Quarticciolo assieme ai compagni on. Vetere, Cesare Fredduzzi e altri dirigenti della zona. Il partito, che ha rilasciato la seguente dichiarazione:  
« Avevamo posto al Questore di Roma, nel nostro incontro di stamane, — ha detto Raparelli — l'esigenza di un comportamento delle forze di P.S. che garantisca un orientamento leso a colpire le troppe insorgenze fasciste che ancora vengono tollerate a Roma e ad assicurare un clima politico basato su un confronto democratico, civile, aperto, che il nostro partito ha sempre ritenuto di dover assicurare allo sviluppo della democrazia e all'avanzata del movimento dei lavoratori.  
I fatti accaduti stasera al Quarticciolo sono una puntuale conferma di questa nostra preoccupazione. La meccanica del fatto che quattro persone sono accaduto l'aggressione alla nostra sezione, un'intera zona gettata nel panico e in stato di assedio, il fumo dei lacrimogeni in centinaia di case, non hanno bisogno di commento.  
La popolazione del Quarticciolo — che ha saputo stasera

isolare la provocazione poliziesca e ha fatto cadere con decisione le responsabilità, che è immediatamente recato al Quarticciolo assieme ai compagni on. Vetere, Cesare Fredduzzi e altri dirigenti della zona. Il partito, che ha rilasciato la seguente dichiarazione:  
« Da questi fatti, che accadono significativamente nel momento in cui prende corpo il governo centrista, i compagni del Quarticciolo (ai quali già stasera hanno portato la loro solidarietà le altre forze antifasciste del quartiere) prendono nuovo incitamento per rafforzare i loro collegamenti con tutti gli strati della popolazione e per estendere l'iniziativa unitaria alla popolazione.  
« I comunisti romani, consapevoli dei seri compiti che a loro derivano dai 603.000 voti espressi nel 1968, non si spartiranno mai la loro iniziativa per chiamare tutte le forze politiche antifasciste e tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo democratico del Paese a impegnarsi in una iniziativa unitaria che sia conforme alla Costituzione repubblicana e a battersi per far fallire la svolta fascista e aprire la strada, nel più breve tempo possibile, a un governo di orientamento democratico e antifascista ».

## Una delegazione del PCI si è recata in questura

## Proteste contro l'assalto al cinema «Nuova Olimpia»

Permangono gravi le condizioni del giovane antifascista (Claudio Stella) acciollato domenica scorsa dentro il cinema Nuova Olimpia da una banda di teppisti dell'estrema destra. Sono invece in via di guarigione gli altri tre aggrediti.  
Dentro l'aggressione ha protestato ieri mattina una delegazione della Federazione romana del PCI (guidata dai compagni Vetere, Raparelli e Fredduzzi) da una delegazione del PCI alla sezione, un'intera zona gettata nel panico e in stato di assedio, il fumo dei lacrimogeni in centinaia di case, non hanno bisogno di commento.  
La popolazione del Quarticciolo — che ha saputo stasera

## Alcuni giovani non ammessi ai corsi abilitanti

## Lettere: protesta contro le lauree «discriminate»

Un'assemblea di protesta si è svolta ieri nella facoltà di Lettere contro la disposizione di non ammettere ai corsi abilitanti (per l'insegnamento) i laureati che hanno seguito un piano individuale di studio. Attualmente la segreteria della facoltà rilascia genericamente un certificato di laurea in lettere. Secondo, invece, le norme sui corsi abilitanti, nei certificati deve essere specificato se la laurea è in lettere antiche o moderne. Il pezzo di carta, così come viene rilasciato attualmente, non sarebbe in regola per essere ammessi all'insegnamento.  
Si tratta di un ostacolo burocratico o di una precisa volontà di escludere dall'insegnamento i giovani che hanno studiato dopo il '68? Il presidente della facoltà non ha dato una chiara risposta a questo interrogativo. Gli studenti, perciò, hanno protestato con

## A partire da domenica nuove parziali misure

# Termina dopodomani la gratuità sui bus

Istituite tessere a mille lire per una linea, a duemila lire per due linee e a tremila lire per tutte le linee — Il biglietto costerà 50 lire anche prima delle 8 — I nuovi abbonamenti per l'ATAC e per la STEFER potranno essere fatti presso tutti i capolinea

## Al liceo di via Livenza

## Cinquecento in fila per quaranta posti



Le iscrizioni si aprono il 3 luglio, ma nel liceo sperimentale di via Livenza è già iniziata la coda dei genitori e degli alunni per accaparrarsi i 40 posti disponibili. Sono, però, stati distribuiti 500 moduli per l'iscrizione. Se si considera inoltre che tra i 40 «fortunati» venti saranno di diritto ragazzi provenienti dalla scuola Montessori, si può facilmente immaginare quale confusione provoca il numero chiuso per un liceo sperimentale. Nella foto: alcuni genitori in fila davanti ad una porta che si aprirà il 3 luglio

La gratuità sui bus termina dopodomani. A partire da domenica il Comune ha preannunciato una serie di misure che, secondo gli intendimenti della giunta, dovrebbero incentivare l'uso del mezzo pubblico. Ancora una volta, però, si tratta di provvedimenti parziali, estremamente limitati e soprattutto non accompagnati da un organico piano per il traffico, la viabilità, il pedonamento delle strutture ATAC, in modo che effettivamente si possa dare priorità al mezzo pubblico su quello privato e risolvere i drammatici mali del traffico cittadino. Non si tratta di astratte posizioni di principio: i fatti ci hanno dato ragione fino ad oggi e ci è dimostrato che le scelte settoriali dell'amministrazione capitolina siano valse a ben poco.  
Zone Ostiense e EUR: Piazza di Piazza Flavio Biondo (stazione Trastevere). Via Giacinto Carini (altezza Via Fratelli Bonelli). Via Alessandro Paoletti (altezza Via Salaria). Via Cavour (altezza Via Salaria). Via Cavour (altezza Via Salaria). Via Cavour (altezza Via Salaria).  
Zone Prati e Trionfale: Piazza Cavour (altezza Via Salaria). Piazza delle Medaglie d'Oro. Via Trionfale (altezza Via Salaria).  
Zone Parioli e Flaminio: Piazza Cavour (altezza Via Salaria). Piazza delle Medaglie d'Oro. Via Trionfale (altezza Via Salaria).  
Zone Nomentano e Salaria: Corso Sempione. Via Cimone. Via di Valle Scriveria. Viale Linceo (altezza Piazza Gondar). Via di Valle Melina. Piazza dei Colli Euganei. Piazza Vesuvio. Via Lungoripa. Piazza Venezia. Tiburtina: Piazzale delle

## Alcuni giovani non ammessi ai corsi abilitanti

## Lettere: protesta contro le lauree «discriminate»

Un'assemblea di protesta si è svolta ieri nella facoltà di Lettere contro la disposizione di non ammettere ai corsi abilitanti (per l'insegnamento) i laureati che hanno seguito un piano individuale di studio. Attualmente la segreteria della facoltà rilascia genericamente un certificato di laurea in lettere. Secondo, invece, le norme sui corsi abilitanti, nei certificati deve essere specificato se la laurea è in lettere antiche o moderne. Il pezzo di carta, così come viene rilasciato attualmente, non sarebbe in regola per essere ammessi all'insegnamento.  
Si tratta di un ostacolo burocratico o di una precisa volontà di escludere dall'insegnamento i giovani che hanno studiato dopo il '68? Il presidente della facoltà non ha dato una chiara risposta a questo interrogativo. Gli studenti, perciò, hanno protestato con

## Morto anche il secondo dei bimbi investiti a Primavalle

È morto ieri sera, alle 23,45, al Policlinico Gemelli, Luigi Brutto, di 11 anni, uno dei due fratelli investiti giovedì scorso da un giovane — poi costretto a fuggire — mentre correvano a bordo della loro bicicletta a Primavalle. Come si ricorderà, l'altro fratello Giovanni, di 13 anni, morì poco dopo il ricevimento all'ospedale.

## Assassino un orfice: condannato a 30 anni

È stato condannato a trent'anni di reclusione, per omicidio a scopo di rapina, Giuseppe Giglio, il siciliano che, due anni fa, aveva colpito a morte il gioielliere di Ostia, Giuseppe Sacco. I giudici della terza sezione della Corte d'assise hanno così accolto le richieste del P.M., dottor Franco Marrone.  
Motivando la sua richiesta, il P.M. ha affermato di essere contrario al carcere a vita, in quanto il condannato, che è un costituzionale, infatti — ha proseguito il magistrato — stabilisce che la pena debba tendere alla rieducazione del condannato e al suo reinserimento nella società. Dopo una lunga riunione in camera di consiglio, la Corte ha accolto le richieste del P.M. concedendo all'imputato le attenuanti generiche.  
Giuseppe Giglio era fuggito dalla Sicilia, nel gennaio del '70, insieme alla nipote quindicenne, Carmela Cappella, anche lei arrestata ma poi dichiarata non imputabile. Rimasto senza denaro, il Giglio entrò, armato di pistola, nella gioielleria di Giuseppe Sacco che fu tramortito col calcio di una rivoltella. Poi, di fronte alla reazione della sorella, il Giglio sparò uccidendo alcuni colpi di pistola uccidendo l'orfice. Subito dopo il rapinatore fu catturato, insieme alla nipote, dalla polizia.

## Per iniziativa delle sezioni del PCI

## Feste dell'«Unità» a Valmontone e Villa Gordiani

Per iniziativa delle sezioni del PCI si sono svolte a Valmontone e a Villa Gordiani le feste dell'«Unità». Il festival dell'«Unità», iniziato l'altro giorno a Valmontone con un incontro con le donne, è proseguito ieri con una manifestazione cui hanno partecipato i giovani. Domani, invece, a chiusura della festa, si terrà un comizio con la compagna Nilde Iotti.  
Altri due festival sono in programma a Valmontone e a Villa Gordiani.  
VALMONTONE — Sabato 1 luglio: ore 17, canzoni popolari; ore 19, dibattito; ore 21, film «Achtung banditi». Domenica 2 luglio: ore 8, diffusione Unità; ore 11, teatro burattini del Pinocchio; ore 15, gare di bocce e gare sportive; ore 17, dibattito con i giovani; ore 19, comizio (Fredduzzi); ore 21, spettacolo.  
VILLA GORDIANI — 20 giugno: ore 17, canzoni antiparlantistiche Bassignano; ore

# CINECITTÀ

## Bambino di 18 mesi precipita nel vuoto

Alessandro Mirandola è morto pochi minuti più tardi. Mentre la madre era in cucina, è riuscito a raggiungere, issandosi sul termosifone, il davanzale della finestra

Un bambino di 18 mesi è caduto nel vuoto dalla finestra del suo appartamento. Un voto pauroso di oltre dieci metri, poi il corpicino si è abbattuto nel cortile interno di uno degli enormi palazzoni dormitorio di Cinecittà. Il piccolo è morto, ma c'era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in quel momento, era al lavoro; la madre, in casa. «Lo avevamo atteso per anni, questo figlio...», ha detto la donna. Il bambino era purtroppo ben poco da fare: il piccolo è spirato sull'auto che lo stava trasportando al pronto soccorso del San Giovanni. Il padre, in



DEGNAMENTE FESTEGGIATA LA PROMOZIONE IN SERIE A

a Lazio surclassa il Napoli: 3-0

Arresto del match al 7° round l'altra notte a Las Vegas

Clay facile su Jerry Quarry

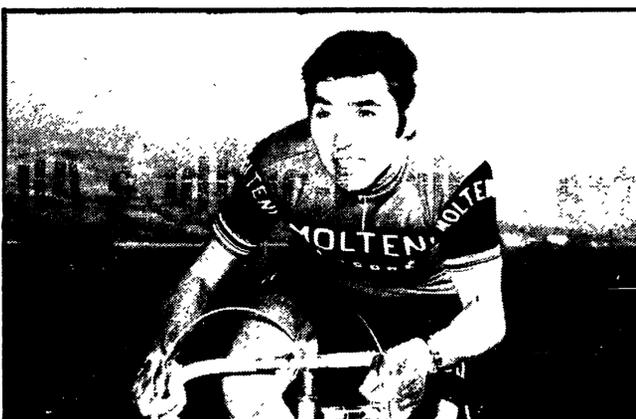


LAS VEGAS, 28. Cassius Clay ha battuto Jerry Quarry per arresto del combattimento da parte dell'arbitro al settimo round. L'incontro, che era previsto sulla distanza di 12 riprese, si è svolto la scorsa notte a Las Vegas, nella stessa riunione in cui Foster ha brillantemente difeso il titolo mondiale dei medio-massimi battendo il fratello più giovane di Quarry, Mike, per la quarta ripresa. La serata è stata sfortunata per i fratelli Quarry, Mike e Jerry, in cerca di gloria, ma entrambi impegnati in imprese più grandi di loro.

Oggi a Monza la gara delle Formula 2

De Adamich favorito nel Gr. Pr. Lotteria

Il lotto italiano completato da Francisci, Gagliardi e dai fratelli Brambilla - Degli stranieri fanno spicco Graham Hill e Pace



Con Andrea De Adamich impegnato a fare la parte di favorito, si corre oggi a Monza il Gran Premio della Lotteria, per vetture di Formula 2. La gara si articolerà in due manche e la classifica finale sarà ricavata dalla somma dei tempi. Sulla pista di Monza le Formula 2 potranno pienamente essere utilizzate, pertanto chi avrà il motore più potente avrà anche la possibilità di affermarsi. La Surtees Pogonissin di De Adamich è una delle migliori «Formula 2» oggi impegnate sulle piste, non per niente domenica a Rouen il più irriducibile avversario di Emerson Fittipaldi in quella corsa dell'Europa di Formula 2 (alla quale partecipò anche l'attuale capofila della classifica mondiale) fu Mike Hailwood, appunto con la Surtees TS 10. Dei 34 iscritti alla corsa monzese soltanto 20 saranno alla partenza e pertanto le prove di ieri hanno provveduto alla eliminazione dei quattordici di troppo, oltre che stabilire le posizioni di partenza per la prima manche. Avversari dell'atteso De Adamich saranno, oltre agli italiani Vittorio e Tino Brambilla, ambedue su March, Gagliardi e Francisci su Brabham per restare agli italiani in gara: ma principalmente per Andrea si tratterà di guardarsi da Graham Hill (Brabham), Jean Pierre Jaussaud (Brabham), John Burton (Ensign), il giapponese Ikuzawa e Kazato (GRD), Carlos Pace (Pyrmeé), Duarte (Pyrmeé), Moser (Brabham) e il giovane belga Bourgoigne (GRD).

MERCX E SWEERTS: UNA BRUTTA CADUTA. Eddy Merckx è stato protagonista l'altra sera di uno spettacolo caduto insieme al compagno di squadra Roger Swerts, mentre erano impegnati in un criterium ciclistico a Peer, in Belgio. Il campione del mondo, che fra pochi giorni deve prendere il via al Tour de France, ha riportato delle lesioni alla spalla e al piede. I medici che lo hanno preso in cura ritengono che la caduta non comprometterà le chances di Merckx nella gara a tappe francese. In un'intervista alla radio, Merckx ha detto che prenderà il via regolarmente sabato per il Tour de France. «Le radiografie non hanno evidenziato fratture», ha detto Merckx, «ma la spalla destra e il ginocchio vanno meglio ma il piede è ancora dolente e gonfio. Ma non appena potrò infilare le scarpette da corsa riprenderò gli allenamenti», ha esclamato. Nella foto: Merckx

Interrogazione comunista alla Regione sarda

Che cosa c'è dietro l'«affare Scopigno»?

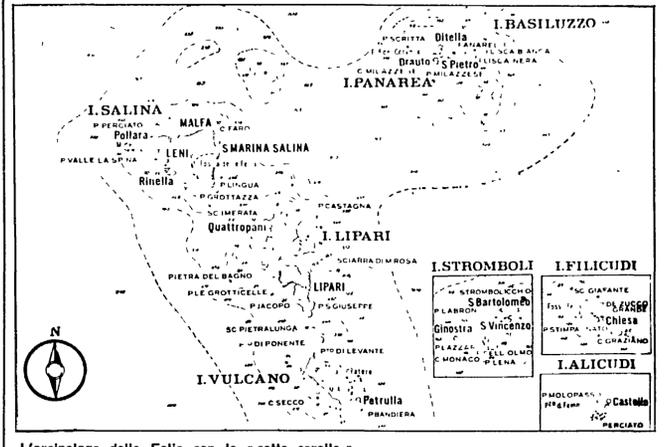
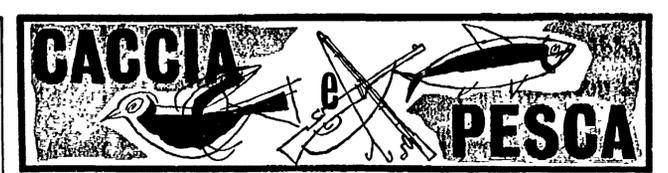
La SIR-Rumianca si sarebbe impossessata del gruppo Timavo e quindi della cartiera di Arbatax, il cui amministratore delegato è Marras presidente del Cagliari

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 28. L'ambiente sportivo e l'opinione pubblica sono stati messi a rumore dal licenziamento in tronco dell'allenatore del Cagliari, Manlio Scopigno, sostituito senza una giustificazione valida, da Fabbri dopo che il presidente della società rosso blu, l'industriale Marras, gli aveva assicurato il reingaggio anche per il prossimo campionato. Cosa c'è dietro l'affare Scopigno? Si tratta di un nome noto, anche se repentino, avvistato dai cronisti, o di un nome sconosciuto, o di un nome sconosciuto, o di un nome sconosciuto. In particolare, i compagni Marras e Usai domandano se la amministrazione regionale è a conoscenza della notizia secondo cui l'ingegner Rovelli ha acquistato la maggioranza del pacchetto azionario del Cagliari. La domanda è legittima in quanto la Regione ha largamente finanziato e largamente sostenuto la società rossoblu. Per questo, i comunisti chiedono all'assessore competente che, in attesa di un chiarimento sulle scure vicende della squadra di calcio cagliaritano, deliberi la sospensione immediata dei contributi regionali.

Nelle altre partite di Coppa Italia vittorie del Milan sull'Inter, del Torino sulla Juventus e della Fiorentina sul Bologna

Il Milan è già in finale

LAZIO: Bandoni; Facco, Odj, Wilts, Polenes, Marlini, Basso, Grilli, Chinaglia, Nanni, D'Amico. NAPOLI: Zoff; Pogliana, Vianello; Zurlini, Panzanò, Perigo; Manservigi, Juliano, Sormani, Improta, Macchi. ARBITRO: Branzoni di Pavia. RETI: Grilli al 40'; nella ripresa D'Amico al 15' e Chinaglia al 31'. NOTE: nella ripresa al 21' Fortunato è entrato al posto di Grilli e al 34' Abbonanza è subentrato a Massa. Nel Napoli Saccoccio ed Esposito hanno sostituito rispettivamente Panzanò e Macchi al 21' e al 32'. Spettatori: 35 mila.



LE ISOLE EOLIE

Le «sette sorelle»: Vulcano, Lipari, Salina, Panarea, Stromboli, Filicudi e Alicudi - Le specialità gastronomiche - La groffa del «bue marino» e la voce della foca monaca

Si può arrivare alle isole Eolie direttamente dal continente o dalla Sicilia stessa: da Milazzo parte, ogni giorno, alle 8 (il lunedì, alle 7,30), un piroscafo che fa scalo a Lipari, Santa Maria Salina e Mila. Ogni lunedì, sempre da Milazzo, si possono raggiungere Lipari, Panarea, Stromboli. Sempre il lunedì (alle 7,40), da Milazzo, si possono raggiungere Lipari, Santa Maria Salina, Mila, Filicudi ed Alicudi, ma il giorno di martedì, anche se non diretto in modo preciso, ha saputo riportare sui banchi della correttezza un incontro che avrebbe anche potuto degenerare. E così la Lazio, con questa vittoria, si trova di nuovo proiettata in corsa in questa Coppa Italia, anche se le sue possibilità non sono più di tante, visto che sabato prossimo dovrà vedersela con il Bologna nella sua tana, e sicuramente gli uomini di Pugliese avranno il delle avventure con la sconfitta subita ad opera della Fiorentina. Ma al di sopra di quello che sarà il responso di sabato, conta sottolineare la bella prova di ieri sera, dove si sono messi in evidenza Grilli (peccato che lo statista biancazzurro non abbia ricambiato con un gol), Sormani (tornerà al Lecce), Nanni, D'Amico, Martini, Massa e lo stesso Chinaglia che è apparso però un po' lontano sia fisicamente che psicologicamente per gli impegni di campionato, della Nazionale ed anche in Coppa. La retroguardia è apparsa sempre attenta e Ogli (sostituto dello squalificato Papadopulo) non ha perso una battuta e Bani non hanno mai dato molte possibilità ai partenopei. Prima dell'incontro vi era stata la premiazione dei giocatori e dei tecnici biancazzurri da parte del presidente Lenzini, che ha distribuito medaglie di ricordo, mentre ha ricevuto, a sua volta, una medaglia d'oro, consegnatagli da capitano Vini in tutto 22 persone. A sbloccare il risultato è stato Grilli, al 40' del primo tempo, che ha fatto piegare le mani a Zoff, il quale ha tentato invano di tirare la «bambola» scagliatagli da 30 metri dal centrocampista biancazzurro. E i pericoli maggiori li ha sempre corsi il Napoli. Nella ripresa, il risultato è rimasto lo stesso, con un gol di Zoff, al 15' Wilson non ha fatto scendere un'autorella con un passaggio a Bandoni, il quale è riuscito ad arrestare la palla che stava finendo in rete. E al 31' per il Napoli è stata notte: punizione che Messa, calciando, toccò per Chinaglia il quale batté Zoff. Al 40' Wilson togliè dai piedi di Manservigi una palla esal e al 41' Bandoni parò a traverso l'angusta di Improta e la partita si chiudè con una invidia pacifica del campo e i biancazzurri a torso nudo.

Giuliano Antognoli

Il 23 luglio all'Impruneta «Tricolori» Arci-caccia di tiro al piattello

L'ARCI-CACCIA di Firenze ha organizzato per il 23 luglio il campionato nazionale ARCI-CACCIA di tiro al piattello individuale e a squadra. La importante manifestazione destinata a laureare i primi «tricolori» dell'Associazione democratica dei cacciatori avrà luogo al campo di tiro all'Impruneta (Firenze), avrà una dotazione di premi di 1.200.000 lire, e sarà aperta a tutti i tesserati all'As

Sport flash

Due giornate a Fedele una a Cresci e Sogliano

MILANO, 28. Il giudice sportivo, in relazione al turno di Coppa Italia del 25 giugno scorso, ha squallificato per due giornate Fedele, del Bologna, per una giornata Cresci (Bologna) e Sogliano (Milan).

Novella Calligaris e Cinquetti record

Due primati italiani assoluti di nuoto sono stati migliorati ed uno è stato eguagliato nella prima giornata della finale della Coppa Monaco nello stadio del nuoto di Roma. Arnaldo Cinquetti ha polverizzato il suo record nei 400 metri stile libero vincendo la gara in 4'16". Il limite precedente (4'19") era stato stabilito da Cinquetti a Groningen l'11 giugno scorso. L'altro nuovo record italiano è stato ottenuto da Novella Calligaris nei 400 metri stile libero femminili con 4'31". Il primato precedente, sempre della Calligaris, era di 4'31".9, stabilito a Bolzano il 20 luglio scorso. Infine nei 100 nra Mingione, dell'Aniene, ha eguagliato il record nazionale di Andrea Daneri (stabilito a Milano il 19 settembre scorso) nel tempo di 1'10".

A Torino

L'Italia con la Jugoslavia il 20 settembre

FIRENZE, 28. Il Consiglio Federale della Federazione Calcio riunito oggi a Firenze, ha reso noto tra l'altro che la squadra nazionale A, sosterrà un ulteriore incontro di preparazione, prima delle gare ufficiali, al campionato del mondo. Avversari saranno i giocatori della Jugoslavia, che verranno affrontati mercoledì 20 settembre sul terreno del Comunale di Torino. L'inserimento in calendario dell'incontro internazionale ha portato lievi modifiche ai turni di Coppa Italia, la cui data di inizio non subirà però variazioni rimanendo fissata per domenica 27 agosto. Anche i campionati di serie A e B inizieranno, come preventivato, domenica 24 settembre, mentre quello di serie C prenderà il via il 17 settembre.

g. p.

Mentre si continua ad insistere per una svalutazione della nostra moneta

# Profonda incertezza nei paesi del MEC per gli sviluppi della crisi monetaria

Il mercato dei cambi, riaperto ieri, ha registrato oscillazioni considerate caute ma instabili - Perdite del dollaro e della sterlina - Previste nuove manovre speculative - Il ruolo negativo dei dollari inflazionati - Il monocolorismo dc pensa ad una svalutazione ancora prima della riunione dei ministri degli esteri della Comunità - Imbarazzato silenzio

La fluttuazione della sterlina, decisa dal governo inglese e avallata dai ministri degli esteri della «grande Europa» nella loro riunione di Lussemburgo, ha dato luogo a reazioni considerate caute ma instabili e suscettibili di peggioramento. Alla riapertura del mercato del dollaro ha infatti registrato quotazioni contraddittorie, sia pure contenute, oscillando in più o in meno rispetto alle valutazioni precedenti entro limiti ritenuti controllabili. A Milano la moneta americana è stata quotata ieri a 580,95 lire (+0,25). Sempre a Milano la sterlina contro il dollaro si è indebolita da 2,54-2,66 a 2,48, mentre è stata quotata a 144,50 lire (+1,00). A Francoforte il dollaro è sceso da 3.190,5 a 3.157,5 marchi; la sterlina ha subito una flessione notevole passando da 8.210,0 a 7.889,0 e la lira è rimasta sulle quotazioni precedenti (5.439).

A Oslo il dollaro è lievemente calato (da 6,58 a 6,55 corone norvegesi). A Belgrado è sceso da 17,16,70 dinari, mentre la sterlina è passata da 43 a 41. A Zurigo, dopo la virtuale

chiusura del mercato finanziario da parte del governo svizzero, i cambi sono rimasti nell'ambito della fluttuazione minima stabilita a Basilea (2,25 in più o in meno), registrando tuttavia fluttuazioni molto frequenti che, secondo gli osservatori finanziari elvetici, potrebbero aprire la strada a un nuovo sconvolgimento monetario già nell'immediato futuro.

Per contro, l'oro ha lievemente migliorato le sue quotazioni al mercato di Parigi, stabilizzandosi sui 9.790 franchi francesi (+70).

Siamo, come si vede, di fronte a cifre e dati che non consentono ancora un bilancio della operazione realizzata a Lussemburgo, col preciso compromesso in virtù del quale l'unica moneta europea libera di fluttuare sarà la sterlina, mentre tutte le altre (fatta eccezione per la corona danese) saranno costrette a oscillare in misura non superiore al 2,25 per cento, secondo i già menzionati accordi conclusi a Basilea. Nulla esclude, però, che tale «intesa», raggiunta dopo un lungo scontro

fra i partners della CEE, non possa saltare alle prime serie di difficoltà sia sul piano monetario che su quello più genericamente politico. E questo perché, come abbiamo già detto, a Lussemburgo non sono state affrontate seriamente, e neppure adombrate, le vere cause della crisi, le quali risiedono essenzialmente nel fatto che una massa ingente di dollari inflazionati (70 miliardi) vengono fatti circolare liberamente nell'Europa capitalistica, la cui economia deve subire con tutte le conseguenze sul piano della stabilità che ciò comporta.

A questo proposito mette conto di riferire commenti apparsi ieri sui organi di stampa di Lussemburgo, i quali, come il «Globe» hanno parlato addirittura di «svalutazione mascherata» della lira e hanno messo in forse la possibilità che i paesi alleati europei possano sostenere, fino a conseguenze estreme, la nostra moneta. «Non è possibile pretendere», scriveva ieri lo stesso quotidiano - una solidarietà dei nostri partners che giunga a trasformare l'Italia in una porta aperta sull'Europa in vista di una nuova invasione di dollari inconvertibili (in oro, ndr).

Da tanto tempo l'organo dell'Assambard, osservava sempre ieri che nella riunione di Lussemburgo - che i governanti centristi italiani si fecero così l'incrollabile huso di disertare - «non un solo passo avanti è stato compiuto per risolvere a livello internazionale il problema del dollaro inflazionato». Lo stesso giornale, inoltre, sottolineava che «la crisi istituzionale, nella quale il sistema dei pagamenti internazionali è caduto, è ancora molto lontana da ogni soluzione».

La crisi monetaria del mondo capitalistico, dunque, è tuttora in aperta mare. Non è un caso, d'altra parte, che negli stessi ambienti ufficiali della comunità si stia adombrando la possibilità che il vertice dei 10 ministri degli esteri, convocato a Parigi per il 19-20 luglio, possa subire qualche intoppo. E' stato, in particolare, il ministro degli esteri francese, Schumann, ad affermare che la convocazione della riunione parigina dipende essenzialmente dalle conseguenze della crisi monetaria. Sullo stesso tono, fonti d'agenzia riferivano che il presidente dell'Onu, U Thant, ha invitato il ministro degli esteri italiano, Ciriaco De Mita, a partecipare al vertice del 19-20 luglio a Lussemburgo non solo per discutere della svalutazione della lira, ma anche per discutere della crisi monetaria.

Il panorama politico della CEE, come si è detto, è dominato da una profonda incertezza proprio perché tutti sono sostanzialmente d'accordo nel ritenere che il compromesso raggiunto a Lussemburgo non presenta alcuna garanzia di stabilità e non appare in grado di risolvere le questioni monetarie. Una vera stabilità monetaria - rilevava la stessa fonte - potrebbe essere raggiunta a medio termine, ma solo attraverso una nuova politica capace di affidare il ruolo di «banchiere internazionale», ad un organismo mondiale, che potrebbe essere il Fondo monetario internazionale, oppure la banca dei regolamenti in-

## No alla svalutazione

DAGLI incontri internazionali delle massime autorità finanziarie dell'Europa occidentale, che in questi giorni hanno discusso in quale modo affrontare i nuovi sviluppi della crisi del sistema monetario, emerge un fatto che ci interessa prima di ogni altro: oggi è la lira ad essere minacciata.

Nei primi mesi di quest'anno le esportazioni di banconote italiane si sono accresciute in valore assoluto di oltre il 20 per cento, triplicata rispetto al corrispondente periodo del '71. Per far fronte ai pericoli che minacciano il valore della lira e le riserve valutarie italiane a seguito di azioni di questo tipo, martedì sera la Banca d'Italia ha adottato misure restrittive per scoraggiare le fughe di capitali situate con la esportazione clandestina in Svizzera o in altri paesi di banconote italiane. Ma da un lato non è facile che tali misure raggiungano lo scopo perseguito e, dall'altro, esse si concentrano ad alimentare la sensazione che effettivamente la speculazione sul ribasso della lira può essere bloccata dalla svalutazione.

Di conseguenza tutti coloro che all'estero posseggono lire tendono a liberare le loro riserve in dollari e sterline, e gli importatori italiani cercheranno di saldare in anticipo le merci acquistate allo estero per pagare meno di quanto dovrebbero pagare nel caso di una svalutazione della lira; gli esportatori, al contrario, cercheranno di farsi pagare in lire e di non accettare la speranza di poter ottenere in lire italiane più di quanto otterrebbero ora. E il discorso potrebbe continuare per dimostrare in modo ancora più ampio i pericoli che nella attuale fase minacciano la lira.

D'ALTRO canto, occorre ricordare che esistono precisi interessi di importanti forze economiche e politiche che spingono a una svalutazione della lira. Ed anche sul piano politico chi è tentato - e probabilmente l'onorevole Malagoli lo è - dall'illusione di poter riattivare uno sviluppo dell'economia italiana secondo la tradizione degli anni '50, pensa alla svalutazione della lira come ad una misura da adottare, forse all'indomani del rinnovo dei contratti di lavoro o forse anche prima.

Ma quale sarebbe l'effetto di una tale misura? Certo, le imprese esportatrici per qualche mese potrebbero aumentare i margini della «svalutazione» e i profitti italiani sul mercato internazionale risulterebbero infatti più concorrenziali. Contemporaneamente, però, i prezzi di tutti i prodotti importati aumenterebbero, con gravi ripercussioni sia sul costo della vita che sui costi di produzione. Il risultato ultimo della svalutazione sarebbe quindi la riduzione del potere d'acquisto della moneta - quindi dei salari, degli stipendi, delle pensioni - accompagnato dalla riduzione dei profitti delle imprese e dall'aumento della svalutazione del risparmio depositato nelle banche o investito in obbligazioni.

E tutto questo mentre è già in atto una forte tendenza all'aumento dei prezzi, che non potrà non essere ancora più grave qualora l'IVA (la nuova imposta sul valore aggiunto) entrerà in vigore il primo gennaio '73, dovesse essere applicata come il governo propone. Proprio per tutte queste ragioni noi non possiamo che dire una svalutazione della lira è un errore.

Ma cosa dire a proposito di tutto questo? Fino a che punto questa linea di difesa della lira può sostenere l'urto di una massiccia speculazione ai danni della nostra moneta, che viene sviluppata ogni giorno da grandi centri della

finanza internazionale, ma anche da ambienti economici e politici italiani?

Nei primi mesi di quest'anno le esportazioni di banconote italiane si sono accresciute in valore assoluto di oltre il 20 per cento, triplicata rispetto al corrispondente periodo del '71. Per far fronte ai pericoli che minacciano il valore della lira e le riserve valutarie italiane a seguito di azioni di questo tipo, martedì sera la Banca d'Italia ha adottato misure restrittive per scoraggiare le fughe di capitali situate con la esportazione clandestina in Svizzera o in altri paesi di banconote italiane. Ma da un lato non è facile che tali misure raggiungano lo scopo perseguito e, dall'altro, esse si concentrano ad alimentare la sensazione che effettivamente la speculazione sul ribasso della lira può essere bloccata dalla svalutazione.

Di conseguenza tutti coloro che all'estero posseggono lire tendono a liberare le loro riserve in dollari e sterline, e gli importatori italiani cercheranno di saldare in anticipo le merci acquistate allo estero per pagare meno di quanto dovrebbero pagare nel caso di una svalutazione della lira; gli esportatori, al contrario, cercheranno di farsi pagare in lire e di non accettare la speranza di poter ottenere in lire italiane più di quanto otterrebbero ora. E il discorso potrebbe continuare per dimostrare in modo ancora più ampio i pericoli che nella attuale fase minacciano la lira.

## Il nodo centrale

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in contante. E' questo nodo che si è rivelato il più difficile da sciogliere, e che è al centro di tutte le discussioni e delle polemiche.

## Cariche esplosive e provocazioni nelle zone cattoliche

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua. Su richiesta della popolazione, l'IRA istituisce un servizio d'ordine.

## Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike.

## La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT

La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT.

## Compiuto domenica il primo esperimento atomico francese

Compiuto domenica il primo esperimento atomico francese.

## Waldheim incontra Jarring

Waldheim incontra Jarring.

## Alcete Santini

Alcete Santini.

## Antonio Bronda

Antonio Bronda.

## Sirio Sebastianelli

Sirio Sebastianelli.

## Il nodo centrale

Il nodo centrale.

## La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT

La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT.

## Compiuto domenica il primo esperimento atomico francese

Compiuto domenica il primo esperimento atomico francese.

## Waldheim incontra Jarring

Waldheim incontra Jarring.

## Alcete Santini

Alcete Santini.

## Antonio Bronda

Antonio Bronda.

## Sirio Sebastianelli

Sirio Sebastianelli.

## Il nodo centrale

Il nodo centrale.

## La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT

La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT.

Nuova drammatica denuncia del genocidio americano

Nahn Dan: l'attacco USA alle dighe un crimine di guerra senza precedenti

La distruzione del sistema idraulico del Vietnam del Nord potrebbe tradursi in una catastrofe dalle conseguenze incalcolabili - Un appello all'opinione pubblica mondiale per fermare la mano criminosa di Nixon

HANOI, 28. L'aviazione americana ha continuato anche oggi, con la stessa indiscriminata violenza i suoi attacchi contro i centri abitati del Nord Vietnam...

Duri colpi inflitti ai collaborazionisti nelle zone di Quang Tri e Hué

SAIGON, 28. Sotto l'incessante diluvio di ferro e di fuoco provocato dalle straripanti USA e B-52, da un mese e mezzo gli imponenti mezzi navali della marina americana sulla provincia di Quang Tri e sulla limitrofa zona a nord ovest di Hué...

mandi americani, contro obiettivi strategici, non mirano ormai più che esclusivamente alle popolazioni e non si differenziano in nulla dai barbari attacchi nazisti al Coventry nella seconda guerra mondiale...

Ulteriori aiuti della Cina alla RDV

PECHINO, 28. Un accordo per l'aiuto economico e militare da parte della Repubblica popolare di Cina alla RDV per l'anno in corso, è stato firmato oggi a Pechino...



WASHINGTON - Un centinaio di personalità del mondo artistico, letterario e scientifico degli USA hanno protestato contro la guerra nel Vietnam...

Proseguono a Mosca i colloqui del leader cubano

Castro: «Le idee dell'Ottobre non possono essere fermate»

Previsto un nuovo incontro con i massimi dirigenti sovietici - Fidel visita il rione intitolato a Yuri Gagarin - Ribadito il pieno appoggio di Cuba e dell'URSS alla lotta del popolo del Vietnam

I termini dell'accordo fra il Libano e i guerriglieri

BEIRUT, 28. La possibilità di un confronto palestinese sembra che sia venuta meno oggi dopo l'accordo per una sospensione temporanea dell'attività dei commando nel sud del paese...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Piano quinquennale, sviluppo economico, direzione pianificata della società socialista, questi i temi centrali del colloquio che Fidel Castro - giunto nell'URSS lunedì 26 - ha avuto oggi a Mosca con Nikoła Babakov, vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS...

commissi dagli americani e ha poi esaltato l'aiuto che è venuto dalla gente dell'URSS e dagli altri paesi socialisti per permettere all'isola di difendersi e progredire sulla via dello sviluppo economico e tecnico.

Passando quindi all'esame della situazione internazionale, Castro, dichiarandosi d'accordo con il discorso di Breznev, ha ribadito che l'affermazione dei principi della coesistenza pacifica non significa attenuazione della lotta ideologica contro l'imperialismo USA, gendarme del mondo.

Il premier svedese denuncia i crimini USA nel Vietnam

STOCOLMA, 28. Parlando al congresso della Unione giovanile socialdemocratica, il primo ministro svedese Palme ha sottolineato la necessità di cercare di ottenere la cessazione immediata delle incursioni americane nel Vietnam...

In un discorso al congresso dei sindacati della RDT

Honecker illustra le linee dell'espansione economica

BERLINO, 28. Si è aperto oggi a Berlino il congresso dei sindacati della RDT. Portando il saluto a nome del partito, il segretario della SED compianto Erich Honecker ha preannunciato un'ulteriore espansione delle industrie di beni di consumo e lo sviluppo del cooquio e delle trattative con la RFT...

zioni incaricate unicamente di promuovere questo settore della produzione nazionale. Honecker ha sottolineato che anche affrontati i temi della politica estera con particolare riferimento agli incontri in corso tra i rappresentanti della RDT e della RFT...

quasi di Mosca svoltisi nell'interesse della pace e della distensione sono di un'importanza che va oltre le possibilità di valutazione. Intanto a Berlino sono ripresi stamane i colloqui tra i rappresentanti della RDT e della RFT...

Il PCI: battere il centro-destra

(Dalla prima pagina)

ora, a governo fatto, che le nostre rispettive posizioni tendono obiettivamente a divergere. La segreteria di un partito deve naturalmente sostenere il governo diretto e formato prevalentemente dal partito. Ma De Mita distingue due modi di sostegno: 1) considerare il governo come una « scelta definitiva »; 2) oppure considerarlo un prodotto dello « stato di necessità », e quindi « appoggiarlo lealmente finché dura, e insieme lavorare per il suo superamento, in una prospettiva più solida e duratura ».

a Saragat dall'interno del partito e parla del governo tripartito come « un esperimento governativo che, per cause oggettive, si porta dietro tante ombre ». Temi polemici già nati (il ricorrente attacco lamalfiano alle sinistre nel loro complesso) si uniscono ad espressioni di malcontento e di riserva nei confronti del gabinetto Andreotti in un editto della Voce repubblicana. Secondo La Malfa, questo governo non è solo frutto dell'insuccesso decennale della politica di centro-sinistra, ma anche « della crisi grave in cui lottura si dibattono DC e PSI ».

Domani il governo decide gli aumenti ai superburocrati?

I superburocrati dei ministeri stanno esercitando una grave pressione perché il governo vari subito gli scatti di stipendio. Gli errori del centro-sinistra, secondo La Malfa, sarebbero stati tali « da fare entrare in gioco forze che non avevano alcuna rilevanza (anche dal punto di vista politico generale) ». Tra queste forze La Malfa colloca in primo luogo il P.L.I., che se non andiamo errati è uno degli alleati dei repubblicani in questo frangente. « Il governo Andreotti - conclude La Malfa - si è formato come si è formato e non potrà fare che il proprio dovere ». Ma quale è il dovere di questo governo di centro-destra?

PSDI E PRI. Nel partito socialdemocratico, anche dopo la contrastata decisione in favore dell'ingresso in un gabinetto centrista e l'elezione a segretario dell'on. Orlando, continuano le polemiche. E' di ieri un discorso dell'on. Beluscio, da tempo segretario del senatore Saragat, di esplicita critica nei confronti di alcune decisioni del PSDI. Beluscio lamenta, intanto, la « discurazione di valori altissimi » che è stata compiuta (attacchi

Sempre tra i repubblicani, vi è da segnalare uno strascico di « caso Battaglia ». Il vice-segretario del PRI, dopo essersi opposto in Consiglio nazionale alla scelta centrista compiuta dalla maggioranza (si astenne, in quella occasione), aveva presentato una lettera di dimissioni, che era stata formalmente respinta dalla Direzione. Successivamente, però, aveva polemizzato con lo stesso La Malfa, domenica scorsa, durante il congresso della federazione repubblicana di Milano. Ne è nata una dura reprensione da parte del segretario del PRI, che sulla Voce ha fatto pubblicare un « articolo » con il quale si invita Battaglia a dare le dimissioni: « Se l'on.

La cosa è ancora più grave perché proprio ieri mattina alla Commissione per il parere sulla riforma della Pubblica Amministrazione il d.c. Mancini ha comperato il governo proroga la delega per la riforma della pubblica amministrazione che scadeva il 30 giugno, rendendo però nota la volontà di approvare subito le tabelle per gli stipendi ai superburocrati da tempo note. Il problema degli stipendi, come hanno detto i parlamentari comunisti, deve essere visto dopo che si sono ristrutturati i ministeri e si è proceduto al riassetto della dirigenza, con la nomina delle funzioni. Il governo in vece come primo atto, intende garantire stipendi d'oro ai superburocrati

L'accordo tra comunisti e socialisti francesi

(Dalla prima pagina)

Delegazione ANPI a Sofia: ribadito il comune impegno antifascista

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 28. Su invito del Comitato centrale degli ex combattenti antifascisti bulgari una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI, composta dal presidente Arrigo Boldrin, dal segretario generale Giulio Mazzoni e dal segretario Roberto Vatteroni è stata ospitata per una settimana in Bulgaria ed ha visitato i centri di importanza industriale, agricola, turistica e culturale. La delegazione dell'ANPI ha avuto una serie di colloqui con la delegazione degli ex combattenti bulgari composta dal presidente del comitato centrale Dimodiev, dal vicepresidente Andrej Mihailov e dal vicepresidente Stojan Tonchev.

Il ritenere che abbiamo la capacità di governare». Del resto lo stesso Figaro è costretto a riconoscere che gli accordi raggiunti « sono i più importanti intercorsi fino ad ora tra PCF e PS ». Sia qui, perché « hanno permesso di prendere la ragione dell'attacco scatenato dal Figaro contro il nuovo fatto politico che PCF e PS hanno potuto mettere di fronte al paese. Dal canto suo Combaud, dopo aver scritto che è affrettato a dire che l'accordo oltretutto può essere paragonato a quello raggiunto nel 1936, afferma che allora « il Fronte popolare nacque da uno slancio. L'accordo di ieri è nato da una lunga ricerca, da un lavoro di studio, da un lavoro di spunto all'unità ». Se questo doveva essere un giudizio negativo, o comunque limitativo, il giudizio sembra essere approdato alla sponda opposta: quale migliore garanzia politica di riuscita, infatti, di un accordo cui si perviene con una trattativa di lunga e difficile, cui si giunge appunto con la volontà politica di giungervi? Le Monde dà un resoconto dettagliato e critico del programma, mettendo in rilievo quanto i due partiti hanno dovuto sacrificare delle proprie posizioni per poter mettere insieme e sottoscrivere. Il giudizio politico complessivo dell'autorevole giornale del pomeriggio parigino dà dell'avvenuto accordo è che « a qualche mese dal rinnovo del

l'assemblea eletta nel giugno del 1968, la sinistra è in mano armata e potrà dunque essere più « credibile » di quanto non fosse nel '65 e del '67, quando era stata costretta a una unità con una politica ma semplicemente elettorale. Le Monde analizza il programma che, come abbiamo già detto, si articola in quattro grandi parti: « vivere meglio, cambiare vita; « democratizzare l'economia, sviluppare il settore pubblico, pianificare il progresso; « democratizzare le istituzioni, garantire e sviluppare la libertà » e infine « contribuire alla pace e sviluppare la cooperazione internazionale ». Ricordiamo che il segretario generale aggiunto del PCF, compagno Georges Marchais, aveva detto in una dichiarazione rilasciata ieri sera alla fine dei negoziati: « E' un avvenimento politico di una portata considerevole, che fa della data della storia del movimento operaio e democratico del nostro paese. Non che lottiamo da molti anni per questo obiettivo, il rallegriamo profondamente. Non saremo i soli, domani, ne siamo sicuri. L'entusiasmo sarà grande nelle fabbriche, nelle città e nei paesi. Fra la classe operaia fra le masse del popolo francese ». Il comitato centrale del PCF, in una apposita riunione che ha cominciato domenica terminerà venerdì 30, prenderà in esame l'accordo programmatico. Relatore sarà il compagno Georges Marchais.

VACANZE LIETE

CATTOLICA - HOTEL VENDOME. Vicinissimo mare. Camere servite. Balcone, ascensore, mini-bar. Sensazione d'essere soggiorno gratis. Camera gentili (escluso 1-20 agosto). Pensione completa giugno, settembre 2900, 1-28 luglio e 21-31 agosto 3600, 29 luglio 20 agosto 4200. Telefonare (0541) 95410/95414.

HOTEL SANS SOUCI. In un ambiente moderno e tranquillo e 20 m dal mare. Camere arredate meravigliose. Vacanze a prezzi vantaggiosissimi. Maggio da L. 1900-3000, giugno da L. 2000 e L. 2200. Camere con servizi L. 2000 di supplemento (77).

PENSIONE LIETA. Vicina mare. Modernissime. Parzialmente Camere con servizi doccia. Camere romanzesche. Bassa 2100-2300. Luglio 2600-2800. Agosto 3200-3500 tutto compreso. Gestione proprietario (12).

VILLAGE DI RIMINI VILLA LAURA. Via Porto Pales, 52. Tel. 0541/734281. Suoi servizi tranquilli e confortevoli verranno serviti specialmente in camera romanzesca. Bassa 2.000 - luglio 2.600 - agosto 3.000 - comprese (59).

PENSIONE SERENA. Viale De Amicis, 9 - Tel. 80.336. Ogni camera ha balcone, vista mare. Luglio 3000, Agosto dal 20 in avanti 3300, Settembre 2200 comprese. Scatti bambini. Direzione propria. (76).

HOTEL MORDINI. 100 m. mare. Tranquillo. Camere servite. Ottimo trattamento. Bassa 2300. Agosto 3300 (51).

MISANO ADRIATICO - HOTEL PENTONE ITALY. Sulla ridente spiaggia tra Riccione-Cattolica - confortevole - camera doccia, WC, balcone - cucina gentili. Luglio Agosto 3300-3700. Settembre 2200-2400 comprese. Scatti famiglie. (77).

Direttore ALDO TORTORELLA. Condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Carlo Ricchioni.

Scritto al n. 243 del Registro Stampa al Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma Via dei Taurini, 19. Telefonate centrali: 4950331-4950332-4950333-4950334-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. ABBONAMENTI UNITARI: (invasamento su R/c postale n. 3/553) mestrate: Amministrazione de L'Unità, viale Fiume Testi, 75 - 20100 Milano. ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26. Suoi servizi in Italia - Telefono: 06/47841 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (in m.m. per colonna): Ed. Italia centro-meridionale L. 500, Ed. Italia centro-settentrionale L. 400-450, Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350, Cronaca locale L. 130-200, Firenze L. 300-200, Toscana L. 100-120, Napoli e Campania L. 100-130, Piemonte L. 150-250, Genova e Liguria L. 100-150, Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia Romagna L. 100-130, Trentino-Alto Adige L. 100-130. BILICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione giornale L. 1.000 al m.m. Ed. Ilico lire settimanali L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19.